L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLVI - N. 78 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 3 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Matsuoka ricevuto dal Papa

Le impressioni italiane del Ministro degli esteri nipponico in una conversazione con i rappresentanti della stampa

Oltre un'ora di colloquio

CITTA' DEL VATICANO, 2

Stamani, alle ore 9, il Santo Padre, ha ricevuto, con gli onori dovuti, al suo grado, il Ministro degli Esteri S. E. Matsuoka il quale, dato il carattere non ufficiale dell'udienza, era accompagnato soltanto dal segretario dell'Ambasciata giapponese a Roma, sig. Inaouje, e dal suo Segretario particolare sig. Saionje.

Alle ore 8,20, tre automobili vaticane, che recavano ai cofani i gagliardetti dai colori giapponesi e pontifici e con a bordo due Camerieri di Spada e Cappa ed un Bussolante, andavano a rilevare il Ministro alla villa Madama.

Pochi minuti prima delle 9, il corteo automobilistico raggiungeva il Vaticano e si fermava nel cortile di S. Damaso, davanti alla pensilina della scala d'onore, dove si sono fatti incontro al Ministro un Cameriere di Spada e Cappa e un Bussolante. Dopo la presentazione, si è subito ordinato un corteo, preceduto dal Sottodecano di sala in marsina e da quattro Sediari in casacca rossa.

La Sala Clementina, la prima e più vasta e fastosa dell'appartamento nobile pontificio, era stamani illuminata, per la prima volta, da luci diffuse, che davano grande risalto agli affreschi della volta.

In questa sala erano dodici alunni giapponesi del Collegio di Propaganda Fide, col loro Vice Rettore, i quali, all'arrivo del corteo, si sono inchinati all'uso del loro Paese.

Uno degli alunni, il Sacerdote Tomizawa, ha preso la parola per salutare il Ministro. Noi siamo — egli ha detto — cattolici giapponesi, venuti a Roma per approfondire gli studi nella Religione Cattolica, per tornare poi in Patria a lavorare per l'evangelizzazione del Paese. Salutiamo in Voi il rappresentante del nostro Paese e siamo lieti e fieri di porgervi il nostro benvenuto ed il nostro augurale saluto.

S. E. Matsuoka ha risposto con brevi parole, ringraziando del benvenuto che gli veniva dato da giapponesi in Vaticano, e che gli era riuscito particolarmente gradito, ricambiando il saluto e formulando anche lui l'augurio per il buon esito della loro missione.

Subito dopo, il corteo proseguiva ricevendo gli onori militari dal doppio picchetto della Guardia Svizzera nella stessa sala, dei Sediari, con a capo il Decano di sala, nella Sala del Candelabro, dalla Gendarmeria Pontificia, dalla Guardia Palatina e, infine, dalla Guardia Nobile, nelle altre sale, fino a che, nella sala dell'anticamera segreta, il Ministro giapponese è stato ricevuto dal Maestro di Camera di Sua Santità, Sua Ecc. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che lo ha introdotto alla presenza del Santo Padre, nella Biblioteca privata.

Il colloquio fra il Pontefice e l'uomo di Stato giapponese è durato oltre un'ora. Il Santo Padre ha donato all'Ospite un esemplare della medaglia grande dell'annuale del Pontificato, in oro. Alla fine della lunga udienza è stato fatto entrare il seguito: il sig. Saionje, Segretario, che accompagnava il Ministro, e il sig. Inaouje, Segretario dell'Ambasciata del Giappone in Italia, e per ognuno di essi Sua Santità aveva amabili parole di saluto.

Ricompostosi il corteo, S. E. il Ministro Matsuoka scendeva a far visita a S. E. il Cardinale Maglione Segretario di Stato di Sua Santità.

Ricevuto dal Maestro di Camera di S. E., veniva da questi accompagnato nello studio dell'Eminentissimo Porporato, dove si svolgeva un colloquio durato circa un'ora.

Preso commiato da S. E., l'illustre visitatore ha fatto ritorno alla sua residenza di villa Madama ove, poco dopo, S. E. il Cardinale Segretario di Stato, accompagnato da Monsignor Riberi e da Mons. Borgia, gli restituiva la visita.

Dichiarazioni ai giornalisti italiani e tedeschi

ROMA, 2 sera

Il Ministro degli Esteri giapponese, Yosuke Matsuoka, ha ricevuto a mezzogiorno, a Villa Madama, i rappresentanti della stampa italiana e quelli della stampa tedesca residenti in Roma. Egli si è detto particolarmente lieto di trovarsi tra i giornalisti mentre è ancora viva in lui la profonda impressione degli incontri e dei colloqui avuti in questi due giorni di permanenza in Roma, ma soprattutto per pregarli di rendersi interpreti presso il popolo italiano della sua infinita riconoscenza per le calorose accoglienze avute sia dalle autorità che dalla popolazione; e per le grandi cortesie usategli da ogni parte. In queste manifestazioni egli vede non tanto una dimostrazione di cordialità verso la sua persona, ma l'espressione della fraterna amicizia che lega il popolo italiano al popolo giapponese.

Passando a parlare delle varie udienze e dei colloqui da lui avuti, egli ha ricordato anzitutto, il grande piacere provato nel suo incontro con la Maestà del Re e Imperatore, quando il Sovrano ha avuto la cortesia di ricordare le visite fattegli dall'Imperatore del Giappone, allorchè quest'ultimo era ancora Principe Ereditario e si trovava in Italia.

Continuando, il Ministro ha soggiunto di avere portato a Vittorio Emanuele III le espressioni di profonda riconoscenza del Sovrano giapponese per i preziosi e graditi doni inviatigli recentemente da Roma. Il suo cordiale colloquio con il Duce, a Palazzo Venezia, ed il franco scambio di vedute con lui avuto su tutti i problemi interessanti i due Paesi e il mondo, ha lasciato in lui una profonda impressione, della quale egli porterà sempre il più gradito ricordo.

L'Eccellenza Matsuoka ha soggiunto di avere avuto il piacere di varii colloqui con il Ministro degli Esteri Conte Ciano, sulle questioni di maggiore attualità.

Ha quindi parlato, con emozione, della paterna bontà con cui il S. Padre lo ha accolto stamane in udienza, ed il suo successivo colloquio con il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità. Maglione, col quale pure si è a lungo intrattenuto. Dopo quanto ha potuto vedere e constatare in Germania e dopo i suoi incontri romani, egli si è detto convinto che fra i due grandi Popoli europei, impegnati in una gigantesca lotta, per gli stessi identici, alti ideali, non può nè potrà esservi mai la benchè minima scissura o divergenza. Agli stessi ideali si inspira il Giappone; ed è perciò che, a suo avviso, l'alleanza esistente fra i tre Paesi non potrà mai essere infranta, poichè essi, fraternamente affiancati, marciano insieme verso un sicuro e migliore avvenire.

«Il popolo giapponese è e rimarrà con voi», egli ha concluso.

E il Ministro Matsuoka ha terminato ringraziando la stampa dei due Paesi per il contributo efficacissimo che essa dà al rafforzamento dei legami di amicizia che esistono tra i popoli delle tre grandi Nazioni alleate. (*Stef.*).

Le dimostrazioni dell'Urbe poste in risalto a Tokio

TOKIO, 2 sera

I giornali continuano a dedicare larghissimo spazio alla visita di Matsuoka a Roma pubblicando fotografie dell'arrivo ed ampie cronache delle manifestazioni che si svolgono nell'Urbe in onore dell'ospite ponendo in grande rilievo la grandiosità e l'entusiasmo delle dimostrazioni popolari. Particolare risalto è dato ai brindisi scambiati ieri sera tra Matsuoka ed il conte Ciano di cui rileva la cordialità.

Rilievo bulgaro ai colloqui romani

SOFIA, 2 sera

Tutti i giornali bulgari riportano, con grande rilievo, i telegrammi delle agenzie ufficiose sui colloqui di Matsuoka a Roma. L'«Utro» afferma che i contatti diretti del Ministro degli Esteri giapponese con gli statisti italiani e tedeschi hanno una importanza fondamentale per gli sviluppi della collaborazione tra le potenze firmatarie del Patto tripartito.

Gli incontri italo-nipponici nella vasta eco germanica

BERLINO, 2 sera

Questa stampa si occupa anche stamane della visita del Ministro degli Esteri nipponico a Roma. Nel descrivere la cronaca della seconda giornata di Matsuoka nell'Urbe i corrispondenti romani dei giornali tedeschi, mettono sopratutto in rilievo i colloqui che l'alto ospite nipponico ha avuto al Quirinale con S. M. il Re e Imperatore e a Palazzo Venezia col Duce. Si sottolinea inoltre la lunga e cordiale conversazione che il ministro Matsuoka ha avuto col ministro degli esteri italiano Conte Ciano.

Le perdite navali inglesi in un comunicato dell'Ammiragliato

LISBONA, 2 sera

L'Ammiragliato britannico ha oggi pubblicato una rettifica alle cifre relative alla settimana, che ha avuto termine il 16 marzo. Alle perdite già accertate per il periodo suddetto sono da aggiungersi tre navi britanniche ed un piroscafo neutrale per un tonnellaggio complessivo di ventidue mila tonnellate. Il totale delle perdite nel suddetto periodo salirebbe dunque da 71.773 tonnellate a 94.402 tonn.

Marsa el Braga in Cirenaica

occupata dalle nostre truppe motorizzate

Il compito italiano nella dura lotta africana

è valorosamente assolto

BERLINO, 2 sera

In merito alle operazioni in Africa, la *Schlesisches Tageszeitung* scrive che qualunque piega prendano gli avvenimenti, sia in un senso che nell'altro, decisivo ed importante resta solo un fatto: che l'esito finale della guerra è destinato a risolversi in altro campo e su diverso settore, mentre ciò che importa ora è il fatto che poderose forze britanniche sono immobilizzate su di una vasta fronte e sottoposte al continuo logorio delle armi dell'Asse.

«Tale compito — sottolinea il giornale — che non è certo dei più facili, nè dei più agevoli, è affidato alle forze italiane che resistono in Africa Orientale come sugli altri fronti africani. Come abbiamo detto, la missione dell'Italia è ardua e dura, ma tanto più gloriosa ed ha un'importanza decisiva nel quadro generale delle operazioni belliche».

Concludendo, il giornale rileva come questo sforzo delle truppe italiane sia destinato più tardi meglio di oggi, ad essere valutato in tutta la sua portata: questo è anche il pensiero e la precisa convinzione espressa ripetutamente dal Fuehrer.

Trattando lo stesso tema, il *Neusgkeits Welt Blatt* osserva a sua volta che agli effetti della decisione finale il settore abissino è destinato a rimanere sullo sfondo del teatro di guerra, sfondo sul quale tutte le migliori Divisioni dell'Impero ed i più costosi materiali bellici stanno logorandosi.

«Era questo infatti — nota il giornale — il compito delle Forze italiane operanti in Africa: impegnare sul più vasto territorio possibile e nelle condizioni più disagiate il maggior numero di forze nemiche. Questo scopo è stato assolto in pieno e sebbene, rileva il quotidiano, l'Impero fascista in Africa abbia dovuto abbandonare qualche posizione, questa sarà riconquistata, come disse il Fuehrer in un suo grande discorso, chilometro per chilometro quadrato. L'Inghilterra, specie in questo momento decisivo della sua storia, non è tanto ricca di uomini e di materiali per poter permettersi tali perdite che non possono in nessun caso venire pareggiate nemmeno con gli aiuti di oltre oceano».

Anche lo *Strassburger Nachrichten* tratta l'argomento africano con analoghe considerazioni, sottolineando che la conquista di El Aheila ha determinato una nuova fase nel deserto africano.

Alto elogio finlandese ai Vicerè d'Etiopia

HELSINKI, 2 sera

In un articolo esaltante l'eroismo dei difensori dell'Impero italiano di Etiopia, «Luusi Suomi» tratteggia la mirabile figura di soldato e di comandante del Duca d'Aosta.

Il Vicerè ed i suoi soldati, scrive il giornale, sono perfettamente consci del tremendo compito loro imposto; nessuna falsa speranaz, nessuna riserva mentale incidono sulla loro azione contro un nemico strapotente, che è tutto l'impero britannico. Tutti gli italiani sanno, ed il Duce lo ha ripetuto con virile franchezza nell'ultimo discorso, che in A. O. I. si combatte senza speranza di aiuti. Ecco perchè il mondo intero deve ammirare la lunga strenua ed instancabile resistenza di questo blocco di guerrieri completamente isolati a tributare anche la sua ammirazione alla persona del Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, stimato come uno dei migliori capi militari della nuova Italia. Questo magnifico Principe condottiero degno in tutto delle tradizioni della sua Casa, è onnivegente ed onnipresente: ovunque egli sia, nelle primissime linee, ove si combatte e si muore, la sua serena, alta persona, la pacata sorridente umana energia, che emana dai suoi tratti entusiasmano ed infondono nuoov vigore. Quand'anche egli non riuscisse temporaneamente a lasciare intatto l'Impero, ciò non diminuirebbe l'altissimo valore della sua opera. Di questo, conclude il giornale, anche gli avversari hanno dato e dovranno dare atto.

Altri 1500 connazionali giunti a Trieste dalla Grecia

TRIESTE, 2 sera

Altri 1500 connazionali quasi tutti prelevati dai campi di concentramento hanno lasciato il suolo greco i giorni scorsi su due treni, il primo con 750 persone è arrivato a Trieste stamane e dopo che i profughi hanno consumato il rancio offerto dall'Ispettorato di frontiera nel salone di un grande ristorante cittadino, nel pomeriggio sono ripartiti in gran parte diretti alla capitale, il 2.o treno giungerà molto probabilmente nella mattinata di domani.

Assistiti alla partenza con alto spirito di solidarietà dal Ministro e dal primo segretario della legazione ungherese, questi nostri compatrioti, molti dei quali sono nati in Grecia o trasferitisi nel levante da alcuni decenni, hanno trovato a Trieste larga ospitalità e fraterna accoglienza da parte delle autorità politiche, dei funzionari e della cittadinanza.

BOLLETTINO N. 299

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale truppe meccanizzate italiane e germaniche superate resistenze nemiche, hanno occupato Marsa el Brega località della Cirenaica.

Nostri velivoli hanno bombardato navi nel porto di Bengasi affondandone una.

Nell'Africa Orientale, è continuata nella giornata di ieri la difesa delle nostre truppe contro le preponderanti forze nemiche, sia sul fronte nord che nella zona del fiume Auasc.

La nostra caccia dell'A. O. I. ha abbattuto due «Hurricane» e due bombardieri nemici. (Stefani).

PERMANE GRAVE

la situazione jugoslava

L'unione dei croati sotto l'egida di Macek

BELGRADO, 2 sera

La «D. N. B.» informa:

«Secondo notizie non confermate, vasti movimenti di truppe sono in corso lungo la frontiera romena sulla riva del Danubio lungo il quale l'Esercito jugoslavo avrebbe preso posizione piazzando le batterie di artiglieria sulle colline retrostanti.

«Se queste notizie fossero confermate, non esisterebbero più dubbi sui propositi del nuovo Governo di Belgrado e sarebbero confermate le sue intenzioni tutt'altro che amichevoli nei confronti non solo delle Potenze dell'Asse ma anche degli altri Stati vicini come Romania e Bulgaria coi quali la Jugoslavia pretende di mantenere buone relazioni».

Ancora il «D. N. B.» rileva la seguente precisazione dell'Agenzia «Avala»:

«I circoli jugoslavi — dice la nota di Belgrado — bene informati non sono a conoscenza dell'arrivo e del soggiorno a Belgrado del Ministro degli esteri di Gran Bretagna, Eden, e del gen. Dill, capo di S. M. britannico.

La notizia di un preteso viaggio di Eden a Belgrado era stata diffusa da un giornalista americano nella capitale jugoslava.

«Il dott. Milorad Vlaschkaline, ex segretario di Stato al Ministero degli Interni, è stato nominato bano del Banato danubiano di Novisad.

«Da fonte ufficiale si smentisce intanto che la minoranza tedesca in Jugoslavia sia oggetto di maltrattamenti.

«Nei circoli responsabili si tende a presentare come normale la situazione in Jugoslavia, ma si aggiunge che, se le voci di mobilitazione generale si rivelassero esatte, il provvedimento dovrebbe essere inteso nel senso di una precauzione difensiva. D'altra parte non si è disposti a credere a Belgrado nella possibilità di un «ultimatum» tedesco almeno per il momento e si afferma che le notizie messe in circolazione in questo tempo hanno avuto per scopo di seminare il disordine nel Paese.

«Il capo del partito dei contadini croati, Macek, non ha ancora lasciato Zagabria. Si ritiene tuttavia che il problema croato (secondo quanto si dichiara negli ambienti governativi) abbia probabilità di soddisfacente soluzione. Comunque, viene ancora affermato, la Jugoslavia fa tutto il possibile per conservare la sua assoluta neutralità ed in tal senso le autorità cercano di mettere in guardia l'opinione pubblica contro le notizie non controllate messe in circolazione».

Si apprende che il nuovo Governo ha deciso di sciogliere il Senato riservandosi di indire al momento opportuno delle nuove elezioni. La decisione suscita molta impressione confermando il carattere di pronunciamento militare degli ultimi avvenimenti.

Due grandi piroscafi hanno lasciato ieri la Jugoslavia diretti in Ungheria: lo Schoembrun e L'Uranus *sui quali viaggiano circa* 1100 *tedeschi già residenti in Jugoslavia che rimpatriano. Questi profughi hanno raccontato, che la loro situazione è stata negli ultimi giorni insostenibile. La maggior parte di essi ha dovuto lasciare così precipitosamente le loro case e i propri beni che quasi tutti hanno portato con sè solo lo stretto indispensabile. Un giovane medico tedesco residente a Belgrado, che si trova tra i profughi, ha spiegato che le organizzazioni tedesche di Jugoslavia avvertirono immediatamente dopo lo scoppio delle dimostrazioni i connazionali che sarebbe stato estremamente urgente fare i preparativi per la partenza. Molti tedeschi residenti a Belgrado si sono dovuti rifugiare nella Legazione di Germania e nelle altre città — come a Pancevo, a Zamu e a Zagabria — nella sede delle organizzazioni tedesche, dove hanno dovuto barricarsi per evitare ulteriori incidenti da parte della plebaglia serba. I viaggiatori tedeschi sottolineano che, mentre la situazione in Jugoslavia diveniva sempre più grave, la popolazione tedesca conservava un comportamento calmo. Alcuni italiani residenti a Subotica e a Novi Vrba sono pure partiti in treno per Budapest. Essi descrivono come gravissima la situazione interna della Jugoslavia.*

Verso l'unione di tutti i croati

ZAGABRIA, 2 sera

Nel pomeriggio di ieri sono state riprese nel Palazzo del Banato le conversazioni tra i rappresentanti del Partito Agrario Croato, il Bano della Croazia e i Ministri attualmente presenti a Zagabria.

D'altronde, informazioni germaniche rilevano che le trattative che sta svolgendo Macek coi rappresentanti dell'opposizione nazionale croata si avvierebbero — come informa il corrispondente da Belgrado del giornale Zeitunduenst *— verso una favorevole soluzione. Per quanto non si abbiano informazioni ufficiose non si ritiene però improbabile la conclusione di un accordo fra il partito dei contadini capeggiato da Macek, e l'opposizione nazionale croata. Ciò significa, — osservano i corrispondenti germanici — l'unione definitiva di tutto il movimento croato. L'opposizione nazionale croata lavora da tempo ed in profondità per sciogliere completamente il compromesso serbo.*

E' comunque sintomatico il fatto che a tale riguardo gli uomini antiserbi in Croazia si accentuino sempre più. Una parte dei croati residenti a Belgrado è partita per Zagabria poichè non sarebbe stata assunta nei loro confronti nessuna garanzia di sicurezza. I treni diretti a Zagabria sarebbero talmente affollati che molto viaggiatori devono rimanere alle stazioni.

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Yosuke Matsuoka riceve a Villa Madama i giornalisti italiani e stranieri

Un «picchiatello» sta per decollare per una missione di guerra: il pilota sale a bordo

CRONACHE VATICANE

Nascita e sviluppi

dell'"Ufficio informazioni per i giornalisti"

CITTA' DEL VATICANO, 2

(i) - In Vaticano i giornalisti, tanto italiani che stranieri, hanno sempre bazzicato; sempre, anche prima della conciliazione, anche nei tempi e nei momenti nei quali era di moda considerare la Chiesa e la Sede Apostolica come organismi « superati » ed ormai in agonia; e sempre, almeno fino a tanto che essi si mantennero nei limiti della correttezza, vi furono bene accolti; favoriti — in ogni modo e fin dove possibile — nell'esercizio delle loro mansioni. Anzi la Segreteria di Stato, l'organo col quale per evidenti ragioni i giornalisti hanno, o tengono avere, i più frequenti contatti, s'era convinta e più volte occupata dell'opportunità e dell'utilità di offrire ad essi un ufficio che fosse un po' il loro punto d'appoggio e di recapito; un ufficio che oltre ad essere dotato di quanto necessario per l'espletamento del « servizio », fosse in grado di fornire informazioni, chiarimenti, particolari tanto necessari ed utili per chi talvolta si trova, per esigenze professionali, a trattare e scrivere di argomenti religiosi sui quali non ha che un'infarinatura molto empirica, approssimativa, o almeno remota.

Ma alla realizzazione del progetto era sempre mancata l'occasione. Questa fu offerta dalla morte di S. S. Pio XI e dal conseguente Conclave; avvenimenti che nel giro di pochi giorni fecero convenire in Vaticano un vero nugolo di giornalisti da ogni parte del mondo: non meno di cinquecento, nella quasi totalità nuovi all'ambiente, tutti egualmente bramosi di notizie, tutti... elettrici per le difficoltà e l'urgenza del « servizio » che la concorrenza rendeva più febbrile. Intruppare cotesta piccola folla di agitati, coordinarla, favorirla, divenne così anche un problema di ordine, giacchè è facile immaginare che cosa sarebbe diventato il Vaticano se per le ventiquattro ore della giornata si fosse lasciato che cotesti cinquecento... indaffarati andassero e venissero a loro piacimento, si intrufolassero dove preferissero, si dessero insomma da fare più del necessario; ed è non meno facile immaginare le corbellerie e le amenità che in tutte le lingue ed in tutte le parti del mondo si sarebbero lette, e magari come oro colato.

La Segreteria di Stato dunque decise la costituzione di un « ufficio informazioni per i giornalisti » e ne affidò la direzione a Mons. Mario Bohem redattore dell'*Osservatore Romano* che ebbe alle sue dipendenze tre o quattro collaboratori. L'« ufficio cominciò a funzionare — salvo errore — una settimana dopo la morte del Papa, durante la « sede vacante »: intorno al 20 febbraio 1939.

Suo primo compito fu quello di identificare e « accreditare » i giornalisti; ne fu fatto uno schedario con il recapito di ciascuno, e fu a ciascuno distribuita una tessera. Contemporaneamente si iniziò, per essi e riservata ad essi, la pubblicazione quotidiana di un « Bollettino » di informazione; i primi due numeri del quale furono editi a stampa presso la *Poliglotta Vaticana*, i successivi invece furon tirati al ciclostile. Accanto al «Bollettino» furono altresì pubblicate in quei giorni nove «documentazioni», fascicoli cioè di esatta e minuta informazione storica e cerimoniale intorno agli avvenimenti che si stavano svolgendo. Gli argomenti di coteste nove « documentazioni » — delle quali, inutile dirlo, i giornalisti si valsero largamente — furono la Sede Vacante, l'elezione del Sommo Pontefice, il Conclave, usi caratteristici dei conclavi antichi, statistiche di conclavisti, di pontificati caratteristici, l'incoronazione, e la presa di possesso del Laterano. L'« ufficio » facilitò e favorì inoltre il lavoro dei giornalisti non solo attraverso le conversazioni ed i suggerimenti orali, ma anche organizzando visite ai locali dove si sarebbe adunato il conclave, ottenendo per la cerimonia dell' incoronazione un'apposita « tribuna stampa » in San Pietro, adoperandosi insomma in ogni modo per venire incontro ai desideri dei corrispondenti e degli « inviati ».

I buoni risultati ottenuti in quell'occasione, suggerirono di mantenere in vita ed in efficienza l'« ufficio » anche quando, a incoronazione avvenuta, il Vaticano riprese il suo ritmo normale e i giornalisti, nella stragrande maggioranza, sciamarono. E l'« ufficio » rimase; e continuò a funzionare; e funziona tuttora dopo oltre due anni con soddisfazione di quella ventina di « cronisti vaticani » che ad esso quotidianamente convengono.

Sin dall'inizio esso ebbe la sua sede « provvisoria » in uno di quei padiglioni di legno costruiti per la mostra dei doni offerti nel 1929 dai commercianti italiani a S. S. Pio XI in occasione del suo giubileo, e che ancora sopravvivono nei giardini dalla parte dell'ingresso di Sant'Anna: fra la palazzina della centrale delle Poste Vaticane e l monumentale accesso al Cortile del Belvedere. Ma proprio in questi giorni, per interessamento della Segreteria di Stato, la Commissione Cardinalizia per il governo della Città del Vaticano, ha deciso di approntare per i giornalisti, per l'« ufficio » e per l'annesso « Bollettino » che continua a pubblicarsi regolarmente, una più vasta e conveniente sede: essi si trasferiranno entro aprile nella palazzina attigua all'*Osservatore Romano* in via di San Pellegrino nei locali a pianterreno finora occupati da un appartamentino di abitazione privata e dal laboratorio di sartoria che sarà trasportato altrove.

Nei prossimi giorni, nei locali già sgombrati, cominceranno i lavori di sistemazione: gli ambienti saranno ampliati abbattendo qualche muro di tramezzo, e saranno dotati di tutti i necessari servizi — cabine telefoniche, naturalmente, in primo piano — così da offrire ai giornalisti una « sala stampa » più che decorosa ed idonea non solo al servizio ordinario, ma anche alle occasioni eccezionali. Crediamo di sapere che anche la Segreteria di Stato ha dal canto suo dato allo studio non pochi miglioramenti: quello tra l'altro della dotazione della « sala stampa vaticana » di un piccolo nucleo di volumi di più frequente e corrente consultazione.

E il vecchio padiglione in legno e celotex? E' destinato ad essere demolito dopo quasi sei anni di lodevole ed onorato servizio: almeno tale è il desiderio dei competenti; c'è tuttavia la difficoltà di trovare e di creare altrove un locale che ospiti il magazzino della carta dell'*Osservatore Romano*, quello del materiale delle recenti mostre, e gli uffici di segreteria della « Mostra — in preparazione — d'arte sacra orientale e dei paesi di missione » i quali tutti hanno diviso finora con l'« ufficio giornalisti » lo stesso tetto. Potrà al lettore profano sembrare strano che ci sia scarsità di locali in Vaticano; eppure è così. E l'aver voluto, ciò malgrado, pensare a provvedere ai giornalisti, dice di quanto interessamento essi sono oggetto da parte di chi presiede alla vita interna del piccolo Stato; onde non dispiaccia al lettore che della riconoscente gratitudine nostra e dei colleghi ci si faccia qui eco.

Insegnamenti pastorali

L'azione della Provvidenza

Nella loro ignoranza religiosa si scandalizzano non sapendo conciliare l'azione della Provvidenza con quelli che si possono chiamare gli enigmi del governo divino: l'esistenza cioè del male nel mondo, la diversità delle condizioni degli uomini, il fatto di vedere talvolta i cattivi prosperati, mentre i buoni sono oppressi.

Prima di esaminare alla luce della Fede queste difficoltà, ricordiamo che quantunque sia una verità evidente che Dio si occupa di noi, non è sempre a noi concesso di poter agevolmente capire e constatare come si svolge l'intervento di Dio nella vita dell'umanità e nella vita particolare di ciascuno di noi. Resta un mistero, e sarebbe temeraria la nostra pretensione di voler penetrare quelli che S. Paolo chiama i giudizi imprescrutabili della condotta divina. Inoltre è necessario tener fisso innanzi alla mente il nostro destino eterno.

(Dalla Lettera Pastorale di E. Ecc. Mons. Torrini, arcivescovo di Lucca).

Opere di carità

E' inevitabile che la guerra porti con sè tante sofferenze fisiche e morali, sofferenze per i combattenti, sofferenze per le famiglie. I soldati che combattono sono esposti ai rigori dell'inverno, ai venti del deserto, ai disagi della trincea.

Per questo si è fatto appello anche al clero della diocesi, chiedendo un'offerta pro lana ai soldati; e il clero ha risposto generosamente, dando così esempio di solidarietà, di carità e di patriottismo.

E ora, unendo la Nostra voce a quella delle Autorità, facciamo appello a tutte le mani abili delle donne e delle giovani, specialmente di Azione Cattolica, perchè si prestino con vero spirito di abnegazione a confezionare indumenti per i nostri soldati; anzi permettiamo che tale lavoro gratuito di carità sia fatto anche in domenica e nelle altre feste di precetto, salvo, s'intende, l'obbligo della Messa festiva.

Ai combattenti torna pure di grato sollievo, nelle ore di sosta e di riposo un libro ameno, un periodico dilettevole. Per questo abbiamo già da tempo rivolto l'invito a tutte le parrocchie di raccogliere offerte per bibliotechine ai soldati e abbiamo già raccolto e spedito l'importo per alcune di esse.

Ai soldati lontani come sono dalle consuetudini della vita famigliare e paesana, nella trepida incertezza dell'avvenire, giunge pure oltremodo gradita la parola confortatrice del loro parroco. Esortiamo pertanto i nostri parroci a procurarsi l'indirizzo di tutti i loro parrocchiani in armi e tenersi con essi in relazione, animandoli alla fiducia e alla fortezza cristiana.

Sentano così i nostri cari e bravi combattenti che dietro loro c'è un fronte interno, unico e compatto di cuori che amano, anime che pregano, mani che non riposano e si protendono nel dono gentile.

(Dalla Lettera Pastorale di E. Ecc. Mons. Antonio Tani, arcivescovo di Urbino).

La nomina

di Mons. Gustavo Bianchi a Vescovo di Monopoli

Abbiamo dato — nel numero di domenica — la notizia che il Santo Padre ha elevato alla sede episcopale di Monopoli S. E. mons. Gustavo Bianchi, parroco di S. Lucia di Montepulciano.

La nomina, che riempie di gioia la Diocesi di Montepulciano, che ama e venera nel novello Presule di Monopoli uno dei suoi migliori sacerdoti, è motivo di vivissima gioia e commozione anche per il nostro giornale, cui mons. Bianchi ha dato la sua fervida e affettuosa attività.

Egli, infatti, è stato, per anni, corrispondente da Montepulciano del nostro giornale per il quale ha sempre mostrato il vivo interessamento.

All'Ecc.mo Presule diciamo le nostre felicitazioni, mentre innalziamo preghiere al Signore affinchè scendano dal cielo abbondanti le grazie sulle fatiche apostoliche che Egli si accinge ad intraprendere nella Diocesi che il Pontefice gli ha assegnato.

Appena appresa la notizia della nomina, il nostro giornale ha inviato a S. E. mons. Bianchi un devoto telegramma di omaggio.

Il novello Vescovo ha così risposto:

« Ringrazio vivamente famiglia *Avvenire d'Italia* collaboratore intero indefesso apostolato gerarchico, graditi voti augurali, benedico affettuosamente Direzione, Redazione, collaboratori, lettori. - *Bianchi Vescovo* ».

Iniziative di bene sotto gli auspici di Don Orione

MILANO, 2 sera

Il Gruppo Milanese « Amici di Don Orione » che, da un anno, ogni primo martedì del mese si raccoglie al Restocco per una funzioncina religiosa in memoria del Padre dei poveri, ha assistito ieri ad una graziosa cerimonia per la prima Comunione e la Cresima di una diecina di piccole ricoverate cui si sono aggiunti, con sensi di squisita pietà, alcuni giovanetti della famiglia degli «Amici». Compì il sacro rito, assistito dal Superiore generale don Sterpi, un grande ammiratore dell'Opera di Don Orione: l'Ecc. monsignor Bertoglio, Vescovo di Bobbio, il quale ebbe per la folla degli intervenuti, e particolarmente per i piccoli, paterne e consolanti parole.

Durante il raduno che seguì, come di consueto, in una sala dei nuovi edifici, parlò il Sen. Cavazzoni, ideatore ed anima del Gruppo; quindi l'avv. Giuseppe Brusasca, incontrando l'unanime adesione dei presenti, propose venga applicata ogni giorno — ad iniziativa degli «Amici di Don Orione» — una Santa Messa per i soldati d'Italia, nella chiesina del Piccolo Cottolengo Milanese. Mons. Bertoglio manifestò il suo vivo compiacimento per l'opera preziosa di quanti affiancano la Casa dei poveri più derelitti e fece voti che tali cenacoli di amici abbiano presto a sorgere ovunque onde sempre più si diffonda lo spirito di carità del venerato Don Orione. In fine le orfanelle albanesi, esprimendosi egregiamente nella nostra lingua, rivolsero affettuosissimi indirizzi alle compagne italiane, che ringraziarono eseguendo canti in lingua albanese.

A mezzogiorno, poi, alcune buone signore del «Gruppo», tra cui note dame della nobiltà milanese, offrirono e vollero servire esse stesse un pranzo a tutte le ricoverate della Casa.

Venti Stati presenti alla Fiera di Milano

MILANO, 2 sera

Si sono felicemente concluse, in questi giorni, le trattative per la partecipazione ufficiale del Belgio e dell'Olanda alla prossima Fiera di Milano, che inaugurerà sabato venturo la sua 22.a rassegna con uno schieramento importante di prodotti nazionali, ai quali si affiancherà il meglio della produzione forestiera. Con queste due ultime partecipazioni sale a 20 il numero degli Stati, che risulteranno presenti ufficialmente o per privata iniziativa al nostro massimo mercato fieristico.

Dondolandosi sull'altalena viene scaraventato contro un albero

ALESSANDRIA, 2 sera

In via Gaspareto nel giardino della propria abitazione il ragazzo Livio Rotuso, di 8 anni, si divertiva dondolandosi su una rudimentale altalena, quando staccatasi una fune veniva scaraventato contro il tronco di un albero. Il povero piccino riportava la frattura della base cranica ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

La benedizione del S. Padre a centinaia di fedeli e a numerosi sposi novelli

CITTA' DEL VATICANO, 2

Alle ore 10,15 di stamani, il Santo Padre si è degnato ammettere, alla Sua presenza, varie centinaia di fedeli, convenute nel Palazzo Apostolico, per la consueta udienza generale, che è durata un'ora e mezza.

Sacerdoti, religiosi, religiose e persone di ogni classe sociale, moltissimi sposi novelli, erano schierati nelle varie sale dell'appartamento nobile, ed hanno accolto il Vicario di Gesù Cristo con vibranti manifestazioni di omaggio.

A ciascuno degli intervenuti Egli ha rivolto la Sua parola di paterno interessamento, soffermandosi anche a lungo a chiedere notizie ed a benedire i piccoli bambini che Gli venivano presentati. In ogni sala, al termine della rassegna, prima di proseguire nelle successive, il Santo Padre impartiva ai singoli gruppi la Benedizione Apostolica, ricevuta con profondo raccoglimento, e seguita da rinnovate dimostrazioni di affetto riconoscente.

Tutti questi fedeli, che in mattinata avevano preso parte alla udienza pontificia, hanno potuto assistere anche al passaggio del Ministro Matsuoka, dopo l'udienza col Santo Padre. Tutti i presenti, al passaggio del corteo, hanno salutato l'Ecc.za Matsuoka, che ha ricambiato il loro saluto in maniera affabilissima.

Funzioni religiose in suffragio delle Crocerossine cadute

L'intervento di Maria di Piemonte

BRESCIA, 2 sera

Alla presenza della Principessa di Piemonte, Ispettrice Generale delle infermiere volontarie della C.R.I., si sono svolti austeri riti funebri in onore delle crocerossine bresciane Maria Federici e Vanda Secchi, cadute vittime della insidia nemica, mentre stavano compiendo la loro alta missione di umanità. L'Augusta Signora, nel Palazzo Comunale, ha consegnato alle madri delle Cadute le Medaglie di argento al Valor Militare e le Medaglie d'oro al merito della Croce Rossa Italiana. Successivamente ha decorato della Medaglia di bronzo le cinque Crocerossine superstiti del siluramento della nave-ospedale « Po ». Nel Tempio della Memoria si è svolto poi un Ufficio funebre, celebrato dal Vescovo. Nella suggestiva chiesetta, intorno alle bare, erano le corone del Re Imperatore, della Regina Imperatrice e di Maria di Piemonte. La Principessa ha deposto ai piedi delle bare un cuscino con le decorazioni al valore e al merito. Dopo la benedizione delle salme, nel cortile del Tempio, su una delle colonne del chiostro, che recano incisi i nomi di tutti i Caduti bresciani, sono stati scolpiti i nomi delle due Crocerossine, immolatesi al servizio della Patria. L'Ispettrice provinciale delle infermiere ha fatto, quindi, l'appello fascista. Maria di Piemonte si è recata, poi, a visitare i feriti di guerra raccolti nei tre ospedali cittadini. Nel pomeriggio, con un concorso enorme di popolo silenzioso e commosso, si sono svolti i funerali. Le due salme sono state accompagnate fino al piazzale Garibaldi, dove quella di Maria Federici è stata fatta proseguire per Gardone Val Trompia, mentre quella di Vanda Secchi è stata tumulata nel Cimitero Monumentale.

La demolizione degli automezzi deve essere autorizzata

ROMA, 2 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo: chi a decorrere da oggi intende procedere a demolizione totale o parziale di automezzi deve chiederne la preventiva autorizzazione al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Le autorità e gli agenti di P. S., i RR. CC., la R. Guardia di Finanza, la Milizia Forestale, i Podestà e in genere tutti gli ufficiali pubblici provvedano all'osservanza del presente Decreto. I contravventori devono essere gerarchicamente segnalati al Prefetto, il quale può ordinare l'immediata sospensione dei lavori di demolizione ed il fermo degli automezzi, che mette a disposizione del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

L'IMPORTANZA E LE FINALITA' del Patto Tripartito illustrate dal conte Ciano e da Matsuoka

ROMA, 2

Il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo in onore del Ministro Matsuoka cui sono intervenuti, oltre l'Ambasciatore del Giappone col personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore di Germania, i membri del Governo ed alte gerarchie civili e militari. Al levar delle mense, il Conte Ciano ha pronunziato il seguente discorso:

Il brindisi del conte Ciano

Eccellenza, sono lieto di porgervi, a nome del Governo fascista, il saluto augurale e il cordiale benvenuto dell'Italia, in questa Roma, che vi accoglie, ospite illustre e gradito, e rappresentante di un Impero al quale l'Italia è unita dai vincoli di un'alleanza così ferma e salda nella politica dei nostri due Paesi, come è sincera e radicata nel cuore dei due popoli.

L'Italia vi ha salutato al vostro arrivo con un entusiasmo nel quale sono espressi i profondi sentimenti di ammirazione, di simpatia e di affetto che il popolo italiano nutre per il vostro grande e nobile Paese. Di questi sentimenti ai quali si uniscono quelli vivissimi ed antichi della mia personale amicizia, io sono fedele interprete presso di voi, la cui opera ed il cui nome sono legati al Patto che ha suggellato la solidarietà di intenti, di volontà e di azione del Giappone, della Germania e dell'Italia. Questo Patto costituisce la base della nuova sistemazione del mondo e la sua portata è divenuta tanto più vasta e il suo significato tanto più alto, con l'adesione di quegli Stati che hanno voluto entrare a far parte della nostra comunità politica e che dividono con noi la ferma volontà di dare vita ad un ordine internazionale di stabilità e di giustizia.

Ma, prima ancora di essere consacrata in un atto formale, la solidarietà del Giappone, della Germania e dell'Italia era nella storia, nei destini, nello spirito dei nostri tre popoli, obbligati dalle loro stesse necessità di vita a operare con le armi la rivoluzione di un ordine mondiale, imposto a perpetuare lo stato di inferiorità nel quale essi erano costretti. Voi in Asia, noi e la Germania in Europa abbiamo alzato la bandiera di questa rivoluzione che la nostra gioventù aveva preparato sotto l'alta guida dei suoi Capi con silenziosa fede e che, con la forza di questa fede, essa e i suoi Capi conducono, nella prova suprema che attualmente si svolge contro l'impero britannico, al suo compimento vittorioso.

Noi siamo uniti nella stessa causa, nella stessa lotta, nella stessa decisione incrollabile di difendere i nostri diritti di vita, che sono gli essenziali diritti dei nostri tre popoli agli spazi vitali che la natura ha loro assegnato.

« Con la vittoria delle armi, noi abbiamo la certezza di raggiungere l'alto obiettivo che il Patto tripartito ha segnato: la costituzione del nuovo ordine mondiale nel quale l'unione delle tre potenze opererà vigorosa e indissolubile.

« Eccellenza, la vostra visita a Roma varrà a rafforzare la stretta amicizia che lega il Giappone all'Italia, un'amicizia quale sola può essere tra due forti popoli, nei quali suprema virtù è la devozione alla Patria, suprema aspirazione il servirla, suprema legge il sacrificio alla sua grandezza.

« Ritornando al Giappone, io vi prego di portare al vostro popolo i sentimenti di amicizia, di lealtà e di solidarietà del popolo italiano. E' con questi sentimentti che io, nel nome del Duce, alzo il mio bicchiere in onore della Maestà del vostro Imperatore e bevo alla salute vostra e del vostro Governo, alla prosperità e grandezza del vostro glorioso paese ».

La risposta di Matsuoka

Il Ministro degli Esteri del Giappone ha così risposto:

« Eccellenza e signori, desidero anzitutto ringraziare di tutto cuore l'illustre ospite per il suo brindisi e voi tutti per la cordiale attenzione con la quale l'avete ascoltato. E', difatti, per me un vivo piacere ed un grande privilegio di essere invitato a questa distinta riunione e di poter così incontrare gli eminenti capi della grande nazione italiana. Vogliate dunque permettermi di esprimervi la mia riconoscenza per la gentile accoglienza che mi avete concessa sin da quando sono giunto nel vostro paese.

Ho avuto il privilegio di incontrarvi, Conte Ciano, a Scianghai, nel febbraio 1932, essendo stato allora incaricato dal mio Governo di occuparmi di una situazione molto delicata e difficile, in rapporto con la lotta che stavamo sostenendo. Conserverò sempre tra i miei più graditi ricordi che Vostra Eccellenza simpatizzava profondamente con la causa del Giappone e mi concesse gentilmente la sua assistenza. Da allora ho seguito da vicino la Vostra luminosa carriera, con vivo interesse e grande ammirazione.

Il Giappone e l'Italia sono stati strettamente uniti dai legami di un'amicizia tradizionale che ha resistito alla prova del tempo, rimanendo invariata, di un'amicizia di cui il mondo non ha che raramente visto l'uguale.

Inoltre le due nostre Case regnanti hanno sempre mantenuto relazioni cordiali. E questa grande amicizia, proprio come un vigoroso germoglio sboccia in un fiore splendente, si è ora sviluppata in una alleanza che ha saldato per così dire i cuori delle due Nazioni in modo da farne uno solo. Mi sembra che ciò sia avvenuto per un concatenamento naturale di avvenimenti e che perciò la nostra alleanza non sia stata fatta dagli uomini, ma sia nata per volontà divina. Difatti la nostra alleanza è una rivendicazione del nostro comune destino e dei nostri comuni ideali: non potrà quindi non essere eterna.

Per mezzo del Patto tripartito, concluso nel settembre scorso con la vostra valida collaborazione, abbiamo, assieme alla Germania, intrapreso la ricostruzione del mondo, aprendo nell'Asia Orientale e in Europa una nuova Era di pace fondata sulla giustizia e sull'equità. Il Patto è il simbolo di un grande movimento in avanti dell'umanità, concepita con lungimirante visione e ci impone naturalmente un compito erculeo.

Nella realtà, molte e molteplici difficoltà ci stanno di fronte, ma esse non faranno altro che temprare le nostre forze e rendere più ferma la nostra decisione di vincerle. E vinceremo ogni e qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada con la certezza che il successo incoronerà i nostri sforzi. A questo proposito è di grande soddisfazione che la giustizia della nostra causa sia gradualmente compresa da un numero sempre maggiore di Nazioni e che il Patto tripartito stia guadagnando molti nuovi aderenti. Questa è una vittoria diplomatica dell'Asse e sono molto felice di poter incontrare e salutare i rappresentanti di questi Stati amici nella presente riunione.

« Eccellenze e signori, è per me un vivissimo piacere di ritrovarmi in questa città eterna e di rinnovare la mia ammirazione per «la grandezza di Roma». Ispirati dal Duce e da altri illustri capi tra i quali preminente il Conte Ciano, state ripristinando, amici miei, la storia gloriosa del grande impero romano.

« Nel porgere il mio modesto tributo di lode alla grande visione ed alle sublimi azioni dei capi italiani, Conte Ciano, voglio assicurare Vostra Eccellenza ed il vostro popolo che la nazione giapponese si terrà saldamente al Vostro fianco per tutti gli anni che verranno. Sento che il Conte Ciano è da qualche tempo sotto le armi e che si è affrettato a tornare a Roma espressamente per incontrarmi. Mi sento ricolmato dalla sua gentilezza e non so come ringraziarlo adeguatamente per l'avermi egli dato l'opportunità di rinnovare la nostra antica conoscenza.

« Permettetemi di alzare il mio bicchiere alla salute della Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia, ed a quella del Duce e del Conte Ciano, come pure alla crescente prosperità dell'Italia ed anche ad un prossimo raggiungimento della Vittoria da parte dell'Italia e della Germania ».

I piroscafi francesi non saranno toccati

WASHINGTON, 2

L'Ambasciatore francese Henry Hayes ha chiesto al Sottosegr. di Stato Sumner Welles d'illustrare la politica che gli Stati Uniti intendono seguire nei riguardi dei piroscafi francesi fermi nei porti nord - americani dopo di avere formalmente dichiarato che è da escludere che atti di sabotaggio possano essere commessi a bordo di essi non lasciando di ricordare che a termine delle condizioni di armistizio alla Francia è vietato di usare o noleggiare i piroscafi in parola.

Un portavoce governativo ha annunciato che il Sottosegretario di Stato Sumner Welles ha informato nel pomeriggio l'ambasciatore francese a Washington che nei riguardi dei piroscafi francesi fermi nei porti nord americani, gli Stati Unitti non prenderanno i provvedimenti presi per quelli italiani e tedeschi.

Disposizioni per la macellazione dei suini

ROMA, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che reca disposizioni relative alla macellazione dei suini ai fini della raccolta e della distribuzione del lardo dello strutto e degli altri grassi. Il decreto va in vigore oggi.

Ritiro alla C.I.R.S.A. della licenza di commercio

TORINO, 2

A seguito di segnalazioni pervenute e di accertamenti eseguiti in merito ad elevati sovraprezzi illegalmente pretesi nella vendita di olii combustibili, l'autorità competente ha ordinato la chiusura immediata degli uffici ed esercizi dipendenti dalla società CIRSA con sede a Torino e la sospensione a tempo indeterminato della licenza di commercio della stessa CIRSA e dell'amministratore unico della medesima per infrazione alle disposizioni vigenti in materia di prezzi.

La caduta o l'atterraggio di aeromobili stranieri nel territorio dello Stato *devono essere immediatamente denunciati*

ROMA, 2 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 3 Febbraio 1941 XIX. Essa stabilisce che chiunque essendo a conoscenza della caduta nel territorio o nelle acque territoriali dello Stato di un aeromobile, qualunque sia la sua nazionalità ovvero dell'atterraggio o dell'ammaraggio di un aeromobile di nazionalità nemica, non ne dà immediata comunicazione ai superiori, se militare, ovvero Carabinieri Reali del luogo o ad altra pubblica autorità, se trattasi di persone estranee alle Forze armate dello Stato, è punito con la reclusione fino a tre anni.

La disposizione non si applica quando risulti che il fatto era già a conoscenza dell'autorità.

Chiunque sottrae, asporta, deteriora o indebitamente detiene parti, strumenti, materiali, armi, accessori e documenti inerenti agli aeromobili atterrati, ammarati o caduti nel territorio o nelle acque territoriali dello Stato, o il loro carico, ovvero documenti, carte, valori o altri oggetti pertinenti agli equipaggi o ai passeggeri, è punito (se il fatto non costituisce un più grave reato) con la reclusione da tre a dieci anni. La presente Legge entra in vigore nel Regno oggi e nei territori dell'Africa Italiana e dei Possedimenti italiani il giorno della pubblicazione nei Bollettini ufficiali dei singoli Governi.

PESCI D'APRILE

Era un quartetto...

I fratelli Carlo e Giovanni A. e i loro due amici Mario P. e Alfredo Z. sono quattro studenti dell'Istituto «Pier Crescenzi» e come la maggior parte dei giovani moderni sono fanatici delle orchestrine «jazz», del Trio Lescano e via di seguito.

Se fosse possibile osservarli nei minuti d'intervallo tra lezione e lezione, li vedreste appartati a cantare, in quartetto, canzoni già note ed accompagnarsi con il tamburellare delle dita sul banco; per la strada, sottobraccio, riprovano quel «Pippo non lo sa» che non viene a dovere.

E' stato Alfredo, il più infervorato, con i suoi occhiali di tartaruga, a suggerire, tempo fa, di fare incidere un disco da spedire poi all'EIAR, per sentirne il verdetto: figuratevi se l'idea non fu accolta! Lettere e lettere furono mandate all'EIAR ed alle varie ditta di dischi, però ai cuori trepidanti nell'aspettativa non giunge nessuna risposta; ma i quattro amici dandosi convegno ogni giorno, riprovano i loro numeri e ne sono sempre più entusiasti (beata modestia!) e non disperano: ah, la gloria!

Quand'ecco il primo d'aprile, Alfredo arriva come un bolide in casa di uno di loro, dove già gli altri aspettavano per la prova: è sudato, rosso congestionato:

« Ragazzi, c'è... c'è » gorgoglia. «Chi?» «Il disco, la lettera, l'incisione» e sventola un foglio. Spiegarvi la scena? Ecco: fantasie d'ascari, balli russi, lotta libera, corride, impallidiscono al confronto. Non è trascorsa un'ora, che i quattro sono già davanti ad una nota ditta musicale cittadina dalla quale era pervenuta la lettera, ed entrano, oserei dire, con una certa aria d'importanza. Una timida commessa chiede loro gentilmente che cosa desiderano: otto occhi l'investono come per travolgerla, cosa vogliono? perbacco:

«Siamo qui per una incisione di dischi» e le mettono sotto il naso il foglio. La signorina inghiotte faticosamente:

« Il principale non c'è, verrà fra poco, se vogliono attendere» «Quant'è stupida oh, se vogliamo attendere?! » bisbigliano fra di loro. E in un angolo provano e riprovano i pezzi: chissà perchè la commessa impallidisce e rotea gli occhi come se si sentisse male: misteri. Dopo un'oretta, arriva il proprietario; «Voi siete...» «Sa noi siamo qui...» «C'è una lettera...» «Proviamo subito...» «Ma, ecco, io...» «Vedrete, sentirete...» «Veramente...» e il pover'uomo non capisce, tenta debolmente di farsi spiegare, ma è inutile: finalmente Alfredo zittisce gli altri e schiarendosi la voce spiega: «Siamo qui per incidere il disco». «Il disco?» — la faccia del proprietario è un gran punto interrogativo, «Sì, ecco la lettera». «Ah, ho capito, sì, sì, c'è appunto una busta per voi dalla direzione dell'Ejar, eccovela».

Gridi di gioia mal repressi, la busta è aperta da otto mani febbrili, e... cos'è?... Un pesce di carta, un rosso pesciolino che ride, tanto carino. Il proprietario si contorce dalle risate, la commessa è scomparsa a mezzo, sotto uno scrittoio.

PER MITIGARE I VOSTRI DOLORI DIGESTIVI

Affinchè lo stomaco possa compiere normalmente le sue funzioni digestive, il succo gastrico deve essere leggermente acido, ma qualora vi sia un eccesso d'acidità, queste funzioni si trovano intralciate e ne risulta quindi una cattiva digestione. La soverchia acidità provoca la fermentazione dei cibi non digeriti e questa fermentazione a sua volta produce bruciori di stomaco, acidità, pesantezza e flatulenze, rendendo così la digestione difficile e dolorosa. Se dunque avete dei disturbi digestivi dopo i pasti, prendete una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Questo antiacido neutralizza subito la soverchia acidità, evita la fermentazione, i disturbi che ne derivano e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata, in polvere od in tavolette (prodotto di fabbricazione italiana), si trova in vendita in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5,50 od in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

Aut Pr Firenze N. 14055 Div. 5; 26-4-39-XVII

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

ANNUNZI SANITARI
Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Paradiso perduto

Augusto Guidi, un giovanissimo studioso di lingue e letterature anglo-sassoni, m'ha offerto la occasione, col suo Milton (Morcelliana MCMXL) di rileggere e, perciò, di scoprire il Paradiso Perduto.

Nè ho detto a caso di scoprire. Molto tempo fa (devo candidamente confessarlo) la massima opera del poeta britannico, ispiratagli dal Peccato originale, ma quasi ricalcata sui modelli classici (Omero, Virgilio) e appesantita da quei troppo lunghi e monotoni discorsi, messi in bocca a personaggi infernali od angelici e perfino a Dio Padre e al Figlio divino e, qua e là, incrostata di teologia e di mitologia, di moralismo puritano e di sensualità mal compressa, d'accartocciature barocche e d'innumerevoli reminiscenze libresche, aveva finito per apparirmi sotto l'aspetto d'un farraginoso macchinario, quasi del tutto arrugginito e consunto.

Era, invece (anche in esso, come nella Commedia dantesca, «han posto mano e cielo e terra») non fosse altro che per la sua vastissima concezione cosmico-religiosa, un autentico se pur discutibile capolavoro.

Il poeta, infatti, ampliando e sintetizzando alcuni temi biblici fondamentali, canta la divina luce increata, l'origine del male, la primitiva lotta tra il bene e il male, la creazione del mondo, la caduta angelica, la caduta umana, la Redenzione, il destino della Chiesa sulla terra, la seconda venuta, la finale catarsi.

Così, questo singolarissimo poema epico-lirico-mistico, concepito da uno spirito medioevale e moderno, cristiano, benchè acattolico, e permeato di succhi umanistici, inglese e cioè brumoso per natura e italico, e cioè chiaramente mediterraneo per inclinazione e cultura, comprende e, in certo modo, riplasma tutta la storia umana e divina.

Senonchè (pei detti elementi in contrasto e, più ancora, per la sterminata vastità del soggetto) esso viene a mancare d'un preciso disegno architettonico e quindi d'una armoniosa proporzione tra le parti che lo compongono.

Siamo lontani, ad esempio, dalla triplice simmetria dantesca che pur non impedisce al sommo fiorentino di spaziare aquilescamente nell'infinito. Tuttavia, anche qui, nel Paradiso Perduto, ad onta dei suoi palesi squilibri, pulsa e fermenta quella stessa potenza del genio dalla quale uscirono la epopea omerica, la Commedia, il Giudizio e la volta della Sistina, il teatro shakespeariano, le nove sinfonie di Beethoven.

Certo, quando il moralista, il teologo, il politico, il dialettico, il letterato Milton (il Milton insomma dotto e prosastico) si sovrappone al poeta, questi par che proceda barcollando e battendo l'ali a fatica; ma non appena il grande cieco, avventurandosi con l'immaginazione nel cielo, sulla terra, nell'inferno o nel caos, obbedisce soltanto alle ispirazioni della propria anima, o crea fantasmi luminosamente o foscamente sublimi, o d'un grottesco inusitato e terribile (conseguenza del suo temperamento nordico e, per così dire, preromantico) o, infine, passando dall'epica alla lirica, dipinge e canta serene scene idilliche e pastorali, in cui musica e colore si fondono in una sola armonia.

Così, quella stessa voce che impreca e minaccia nel secondo libro (titanismo eschileo e michelangiolesco) con gli angeli maledetti, glorifica poi, seraficamente, nel terzo, la suprema luce increata e, nel quarto e nel quinto, inneggia alla virginea bellezza della natura e al casto rito nuziale della prima coppia innocente.

Nè importa molto che, da questi abissi o da questi lembi stellati, si ritorni come nel sesto libro (quello delle famose artiglierie) al cattivo gusto del più detestabile seicento.

Ogni epopea, diceva, press'a poco, Edgardo Poe, non è, in fin dei conti, se non un alternarsi di brevi ma perfetti poemi, il cui splendore ha maggior risalto dalle zone d'ombra.

Questa osservazione, generalmente vera, è applicabile soprattutto al Paradiso Perduto. In esso, infatti, le sei giornate della creazione, il racconto di Adamo (il suo sogno, l'apparizione di Eva, il loro imeneo) l'inno all'amore coniugale, la tentazione, la colpa, gli effetti della colpa, la visione delle generazioni che verranno e la cacciata dal giardino e il pianto e la spranza degli Esuli, son cose compiute in se stesse, la cui precipua bellezza fa dimenticare tutto ciò che altrove urta e disturba.

Del resto, anche considerato nel suo complesso, il Paradiso Perduto è indubbiamente il massimo tentativo che sia stato fatto, dopo Dante, da un poeta cristiano, sebbene eterodosso, per «affermare l'eterna Provvidenza e svelarne agli uomini le vie».

Quando Milton si accinse a por mano all'«animoso canto» aveva già perduto la vista. Ma «la celeste luce» gl'infuse nella mente i suoi raggi e «migliori occhi» gli aprì. Allora, oltre il velo dei sensi, egli vide e percorse l'affannoso cammino dell'uomo dentro alla gloria di Dio. Era il sentiero tracciato al sempre rinascente Adamo come una linea circolare che ritornava al punto di partenza; e quegli, tragico pellegrino, recava un lume in se stesso che andava, nel corso dei secoli, a mano a mano estinguendosi, finchè, terminato il gran giro, si rinfiammava prodigiosamente a quell'immenso fuoco dal quale aveva tratto alimento.

Giovanni Milton, l'eretico Milton, credeva dunque non solo alla divina giustizia ma alla suprema universale irradiazione del divino amore. E perciò, riecheggiando S. Paolo e S. Giovanni, profetizzava, insistentemente, nel suo poema, che, un giorno, tutta la terra, più felice albergo dell'Eden, sarebbe stata un nuovo e interminabile Paradiso.

Anch'egli, tuttavia, proterva pecora smarrita, andò brucando amare erbe fuori dell'unico ovile. Ma, per quella sua costante certezza nel finale trionfo del bene, (a parte gli errori che l'offuscarono), noi, suoi fratelli «papisti», lo incoroniamo e lo mitriamo.

Domenico Giuliotti

Il Colonnello Lorenzo D'Avanzo, Comandante del II Raggruppamento Libico, alla cui memoria è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare

Matsuoka saluta la folla che lo applaude

In margine agli incontri romani

UN PO' DI STORIA
dell'Impero giapponese

Japan, Nippon, Hondo sono tre sinonimi e servono tutti a indicare il noto arcipelago del Pacifico, resosi celebre in questi ultimi anni per il suo progresso, per la sua potenza, e un pochino anche, se vogliamo, per la sua prepotenza. Basti ricordare i dati generali: per il Giappone propriamente detto: 383.000 Kmq. di superficie con una popolazione di 68.000.000 di abitanti; per l'intero impero giapponese 95.000.000 di abitanti su circa 700.000 Kmq. di superficie.

Cifre grosse, come si vede, che fanno ormai del giovane Giappone una potenza mondiale di primissimo ordine. Chi avrebbe mai pensato, anche solo un mezzo secolo fa, a quello sperduto Arcipelago, al popolo intrattabile che lo abitava, nemico d'ogni civile istituzione straniera?

Le prime notizie di storia giapponese cominciano per noi verso l'anno 500 dell'era volgare. All'inizio troviamo che domina solo l'imperatore, ma, dal secolo VIII, l'autorità cade in mano delle grandi famiglie e sino al secolo XVII la storia prosegue attraverso una serie ininterrotta di rivoluzioni e di lotte fra gli ottimati per salire alla suprema carica di Sciogùn, il moderno «primo ministro».

Intanto si è venuta formando la religione nazionale dello «Scinto», ossia «via degli Dei», religione semplicissima basata su due soli capisaldi: Credere in Amaterasu, la Dea del sole, da cui hanno avuto origine tutti gli altri dei; Credere nella divinità dell'imperatore che di Amaterasu è come l'incarnazione perenne attraverso i secoli.

Dalla vicina Corea passerà in Giappone, nel VI secolo, anche il Buddismo e, siccome esso non solleverà alcun dubbio sul dogma pagano della subordinazione della Religione allo Stato, verrà ricevuto a braccia aperte e moltiplicherà i suoi adepti: anche oggi il Buddismo conta nel Giappone ben 32 milioni di seguaci.

La restaurazione

Abbiamo lasciato il Giappone al secolo XVII dilaniato da lotte civili.

Queste non cessano d'incalzarsi finchè nel 1868 un bravo imperatore, Mutsuhito, non contento della autorità irrisoria e nominale dei suoi predecessori, compie la cosidetta Restaurazione (3 gennaio 1868).

Sopprime la carica di Sciogùn, concentra nelle sue mani il potere già frazionato tra i grandi feudatari, e si dà a governare da vero imperatore, aprendo le porte del suo regno alla civiltà occidentale: alla cultura, all'industria, al commercio e, secondato mirabilmente dall'ingegno aperto ed instancabile dei suoi sudditi, in breve giro di anni, mette la sua nazione alla pari con quelle europee. A coronamento di questa sua grande opera, nel 1889 Mutsuhito largiva al suo popolo la Costituzione imperiale in cui, tra l'altro, proclamava la libertà di coscienza.

Da quel momento il popolo giapponese può ben definirsi un popolo in continua eruzione, tanto è il progresso intellettuale, militare ed economico che ha saputo realizzare in questi pochi decenni. Per cui oggi non pare ormai più azzardata l'affermazione di coloro i quali assicurano che, come la storia antica si è svolta tutta nel bacino del nostro Mediterraneo, così le grandi gesta del futuro secolo si svolgeranno sulle coste del Pacifico.

I fatti intanto si susseguono con una celerità sorprendente. Il Giappone nell'Estremo Oriente è il padrone della scena: pieno di energie, mentre vede i suoi figli crescere di un milione ogni anno non conosce più ostacoli alla sua progressiva espansione.

In conclusione: noi ci troviamo di fronte ad un popolo che avanza con passo deciso per scrivere non oscure parole di storia mondiale. Chi vorrà dunque disconoscere il benefico influsso che la nostra Santa Religione potrebbe esercitare su questa potenza novella e vigorosa? Chi non vede d'altra parte i grandi servizi che il Giappone potrebbe rendere alla nostra fede?

Un Giappone interamente cattolico! Quale consolante realtà! Non sarebbe cosa nuova per la Chiesa: anzi essa non farebbe che ripristinare le antiche conquiste su un campo che già le costò secoli di lavoro, di sofferenze, di martirio!

Il primo conquistatore

Era il 15 agosto del 1549, quando Francesco Saverio approdava a Kagoscima e in nome di Gesù Cristo prendeva possesso del suolo giapponese.

L'intelligenza, la fierezza, la nobiltà e il coraggio di questo popolo lo fecero tosto apparire ai missionari del tempo, nato fatto per il cristianesimo. Senonchè dieci secoli di Buddismo avevano snervata l'anima giapponese colla sua facile dottrina: godimento epicureo della vita, appetito insano della morte.

«Al soffio vivificatore dell'Evangelo però quest'anima giapponese si risveglia, rompe i suoi legami! Al suono delle Verità sante, si dilata e sboccia tosto in ubertosi frutti di virtù cristiane!».

Quando il Saverio nel novembre del 1551 salpava per tornare in India egli lasciava nel Giappone quattro o cinque comunità con 2000 cristiani circa: piccola oasi in un vasto deserto di anime.

Dal 1549 al 1640 si ebbero non meno di due milioni di battezzati. Nel 1605 i cristiani erano 750.000 e si può affermare senza esagerazione che, all'apogeo del Cattolicesimo, la Chiesa giapponese ha contato un milione circa di fedeli.

Dense nubi s'addensano frattanto sull'orizzonte e le bufere più tremende si abbatteranno sui teneri virgulti, schiantandoli!

L'Imperatore Ideiosi è il primo persecutore dei cristiani col cacciare in bando i Missionari nel 1587: dieci anni più tardi scorre il primo sangue innocente; sono i 26 Crocefissi di Nagasaki.

Ieiasu, succeduto sul trono, dichiara guerra spietata al Cristianesimo e nel 1614 proclama l'editto di completo sterminio!

Quanti furono i martiri di queste persecuzioni? Facciamocelo dire da uno storico giapponese, il Tagekoshi. Egli, computando anche i confessori morti nelle prigioni e nell'esilio, fa ascendere il numero degli Eroi della nostra fede a 250.000 e questo solamente per il periodo più acuto della persecuzione dal 1614 al 1636.

Sale spontaneo dal nostro cuore la preghiera del Profeta: «O Signore, vendicate questo sangue innocente! Vendicatelo traendo a Voi questa nobile terra consacrata da tanti eroismi, questo grande popolo che è progenie di martiri».

Intanto la Chiesa è dispersa: i suoi ministri in esilio: il regno chiuso entro le sue barriere!

Albori di rinascita

Solo nel 1844, dopo circa due secoli d'isolamento, il Giappone rivedrà il primo Missionario nella persona del P. Forcade delle Missioni Estere di Parigi. Due anni dopo viene eletto Vicario Apostolico; gli inizi furono penosissimi.

Il giorno 8 giugno 1862, Pio IX cingeva la Chiesa, Madre dei Santi, d'una nuova aureola di gloria: i 26 Martiri giapponesi! Nagasaki tre anni dopo aveva già una Chiesa dedicata a quei suoi figli generosi e quivi appunto, il 17 marzo 1865 due mesi appena dopo la consacrazione del nuovo tempio, il P. Petitjean delle Missioni Estere si vede avvicinato da un gruppetto di persone.

Avanzano tutti fin dinanzi al Santo Tabernacolo, poi sostano un istante, mentre il Missionario si inginocchia a pregare. Appena trascorso il tempo necessario per recitare un «Pater», ecco una donna attempata inginocchiarsi vicino a lui e colla mano sul petto, a voce bassa come se avesse paura che le mura l'udissero, dirgli queste parole: «Tutti! quanti qui siamo, la pensiamo come voi!».

«Vale a dire», domandò il Missionario con un sussulto. (Erano ormai cinque anni di sterile ministero che passava al Giappone!). «Di dove siete?», chiese poi.

«Siamo di Urakami. A Urakami quasi tutti pensavano come voi! Dov'è l'immagine di Santa Maria?». A questo nome benedetto, il buon Padre non ha più dubbi: egli è certamente in presenza degli antichi cristiani del Giappone. Li conduce tutti all'altare della Vergine.

«Sì, è proprio S. Maria!, esclamano essi in coro, guardate sulle sue braccia il suo augusto figlio Gesù!».

Partono: dopo qualche giorno il Padre Petitjean è ad Urakami. I notabili del villaggio gli fanno alcune domande: oltre al culto della SS.ma Vergine, vi sono ancora due punti che vogliono esaminare prima di abbandonarsi tutti al Missionario.

«E' il gran capo del Reame di Roma che ti manda?». Il Padre parla loro di Roma, di Pio IX... Pietro, il battezzatore del villaggio, non può più trattenere la gioia: tuttavia prima di lasciar partire il Missionario vuole ancora assicurarsi s'egli è veramente il successore dei loro antichi Padri.

«Dove sono i tuoi figli?», domanda con aria timida.

«Voi e tutti i vostri fratelli giapponesi: ecco i figli che mi ha dato il buon Dio! altri noi sacerdoti non ne possiamo avere, poichè noi, come i vostri primi missionari, dobbiamo e vogliamo esser vergini per tutta la vita!».

A queste parole tutti gli astanti con le lagrime agli occhi piegano la fronte fino a terra e gridano: «Sono Vergini! o Signore, grazie, grazie!».

Dopo secoli di lotta, avevan ritrovata finalmente la luce!

Risorta la Chiesa, rinasce la persecuzione: 800 nuovi martiri tra il 1868 e il 1873 suggellano col sangue la loro fedeltà al Vangelo di Cristo: i cattolici di Urakami in numero di 3500 vengono deportati e dispersi.

Lo stato odierno

Ed ora a che punto ci troviamo nell'evangelizzazione di questo popolo?

I 103.271 cattolici giapponesi del giugno 1934 sono ripartiti in una Archidiocesi, quattro Diocesi, due Vicariati, quattro Prefetture Apostoliche. Vi sono due monasteri di Trappisti ed uno anche di Trappiste. I canti liturgici di queste ultime vengono, nelle solennità, radiodiffusi attraverso tutto il Giappone.

Massimo interesse ha in questo paese l'istruzione scolastica: basti dire che Tokio sola conta 14 Università!

I nostri Missionari si sono dati a questo apostolato: ingrato a prima vista, esso è indispensabile all'avvenire del Cattolicesimo in Giappone. Ricorderò solo i trenta e più Collegi femminili diretti da vari Istituti di Suore a cui la nobiltà giapponese invia numerose le proprie figlie: uno solo di questi, a Tokio, conta 500 allieve.

Gli operosi figli di S. Ignazio sono anche qui all'avanguardia con l'Università «Sophia»: venne definita il miglior edificio scolastico della capitale giapponese e si erge veramente quale faro luminoso di luce cristiana in mezzo a tante tenebre, a tanti errori! Nella Cappella annessa all'Università furono battezzati nell'anno 1931 undici studenti universitari: successo certamente lusinghiero quando pensiamo alla posizione cospicua dei convertiti e alla benefica influenza ch'essi eserciteranno sulle loro vaste conoscenze!

Fra le varie Missioni poi ricorderò solo quella fiorente di Miyazaki, affidata agli zelanti salesiani della nostra Italia, che si vanno rendendo celebri per tutto il Giappone, oltre che per il loro ardore instancabile, anche per la modernità dei mezzi d'apostolato; quell'anima veramente dinamica di don Cimatti, ad es., ha compiuto negli ultimi mesi del 1934, un lunghissimo giro di propaganda attraverso il Giappone, la Manciuria e la Corea, dando nelle principali città, insieme a conferenze religiose, anche... dei riuscitissimi concerti di musica italiana!

Nagasaki

Posiamo da ultimo il nostro sguardo su d'un'oasi felice, sulla «piccola Roma del Giappone», come vene definita Nagasaki, la generosa Madre di Martiri.

E' una diocesi in piena regola: conta 55.000 cattolici; il clero è in massima parte indigeno, indigeno è pure il Vescovo mons. Haysaka, la sua elezione ha suscitato un'ondata di vivissima simpatia in tutti i giapponesi, anche non cattolici, che si sentirono onoratissimi di questa elevazione all'Episcopato di un loro connazionale!

Ecco, in modo sia pure affrettato e sommario, il lavoro della Chiesa in Giapponese: l'aurora radiosa sorta col Saverio, uno splendido meriggio troppo presto intorbidato dalle nubi dei persecutori, da ultimo la novella, promettente rinascita.

Salga in questo mese la nostra preghiera al Signore, salga fervorosa, insistente per la conversione di questa Nazione laboriosa e progredita!

La Vergine Santissima, la falange gloriosa dei Martiri giapponesi e il Saverio, che questo popolo godette chiamare la pupilla dell'occhio suo, la perla di sue conquiste e le delizie del suo Cuore apostolico, avvalorino la nostra umile prece!

Gesù, il Pastore eterno delle anime, non potrà non esaudirci: Egli guarderà con occhio di predilezione la nascente Chiesa e ci concederà di avere presto un Giappone interamente cattolico. Ed allora, noi li vedremo questi 70 milioni dall'Oriente lontano volgersi a Roma, guardare a Pietro, acclamare al Redentore e Re immortale dei secoli e dirgli in un solo coro possente di voci:

Accoglici, o Cristo, siamo tuoi!
Tuoi per il Sangue Tuo che ci redense!
Tuoi per il Saverio che ci predilesse;
Tuoi per il candido stuolo dei Martiri nostri, che ci addita il cammino ai più santi ideali.

*

Scassettature

Tutte le case

Quest'ultimi giorni di quaresima, i parroci escono, la mattina, salutati da un bel doppio di campane, dalle loro chiese villereccie e se ne vanno, adagio adagio, a benedir le case: tutte le case: anche quelle nascoste in certe forre e appollaiate su certe balze che, davvero, per salir fin lassù e per calar laggiù, un polmone non ti basta.

Faccenda grossa

Gran cosa, codesta benedizione, qui, nei miei posti! Le donne ci si preparano con una specie d'orgasmo. E l'orgasmo è tutto nella faccenda che deve precedere l'arrivo del prete: la spolveratura. Subito dopo carnevale, le donne non ragionano d'altro. E quando cominciano codesta operazione, bisogna lasciarle stare. Non ci si discorre più! Non si mangia quasi più! Voglio dire che ai fornelli, alle pentole e ai tegami le donne pensano a scappa fuggi, appena mezz'ora prima di mettersi a tavola: roba alla svelta e a chi non garba la sputi. C'è la spolveratura e basta!

Battaglia

Eccole: con una pezzòla rossa o verde sul capo a mo' di turbante, succinte e sbracciate, sembrano streghe da tregenda o, per essere più cavalieri e poeti, gitane. Inalberano scope di pungitopi, spàzzole di frasca, granate e granatini d'ogni risma. Sventolano cenci d'ogni colore. Mobilitano segature, liscive, ranni ed acidi d'ogni genere, non esclusi quelli che mordono il marmo e la pietra e che se, per isbaglio, fai tanto d'inghiottirne un piccolo sorso, ti mandano di rincorsa nel numero dei più. Buttano all'aria ogni cosa. Con una furia da terremoto sussultorio. Seggiole, tavole, divani, cassettoni, a gambe ritte. E lì struscia, e lì strofina, e lì batti e ribatti, e lì lava, e lì lustra! Acqua a torrenti. Polvere a nuvole. Tutto a soqquadro. Dagli abbaìni ai ripostigli. Ogni angolo, ogni cantuccio, ogni buco, esplorato, frugato, spazzato, deterso. Sterminio di ràgnoli. Per due giorni, per tre giorni, per cinque giorni, per una settimana, battaglia campale: urti, tonfi, clamori, furori... E, poi, che pace! Che sorriso! Che gioia! Le donne (e quelle birbe d'uomini che non le capiscono e non le compatiscono!) sono, c'è da crederlo, stracche morte, ma, guardatele!, contente e gloriose più d'un capo d'eserciti la sera d'una vittoria! La casa (che importa se povera?) luccica, finalmente, come uno specchio. E loro se l'accarezzano cogli occhi. In attesa dell'acqua benedetta. E l'acqua benedetta troverà un nido fresco e odoroso.

Casa mia...

Mi ricordo di codest'acqua benedetta, nella mia vecchia casa paterna, quando c'era il babbo e la mamma e io non avevo dieci anni. Memorie che mi serrano la gola. Una casa grande, alla rustica. Vigilata da un cipresso e da un mandorlo. Il mandorlo, tutto tenero di foglioline novelle e, tra le foglioline, le minuscole càtere che noi ragazzi tenevamo d'occhio, impazienti che fossero a tiro, per sgranocchiàrcele. Il cipresso, tutto nero nell'aria marzolina, ma con in vetta, proprio sulla vetta, un cardellino che si molleggiava nel sole, cantando. E, in tutte le stanze, un sentor boschereccio di spigo e di cotogno. E, sui letti, le coperte col trasparente celeste e i guanciali gonfi nelle fèdere di lusso e, in mezzo alle fèdere, le «cifre» solenni, ricamate in rosso o in azzurro, con certi svolazzi e ghirigori che a noi bimbi sembravano meraviglie. Lavoro della mamma, quelle fèdere. E anche quei trasparenti. E anche quelle tende trinate dinanzi alle finestre socchiuse che immergevano le camere in una penombra di mistero. Capi del suo corredo di sposa. Stavano tutto l'anno, in un baule, tra la naftalina e il giaggiòlo. Ma, per l'acqua santa, la mamma li tirava fuori e li mostrava alle vicine. E le vicine lodavano, con ingènuo stupore, le mani benedette della «sora Emilia». Ah, poterle rivedere quelle mani! E ribaciarle! E sentir sulla fronte la loro lenta carezza!

Biscotti e vinsanto

Noi ragazzi non si stava fermi un secondo! S'era visto il prete, in cotta bianca, uscir da una casa non molto lontana. E si andava a sbirciare dove fosse arrivato di già. E si correva da «quelle donne» ad annunziarne la comparsa imminente. Allora, il babbo stendeva sulla tavola del salotto bono una tovaglia e, sulla tovaglia, appariva un vassoio coi biscotti e una bottiglia di vinsanto stravecchio e i bicchierini, a calice, di cristallo, che, a batterci sopra colle nocche, davano uno squillo d'argento. Eccolo! Eccolo! C'è davvero. Lo precede, sul viottolo che sale dalla strada maestra alla casa, il sagrestano incappato. E il sagrestano reca in una mano la secchiolina e l'asperges. Ed ha in braccio un panierotto per l'uova. Sicuro! E' usanza di offrire al sacerdote alcune uova. Chi può, si capisce. E chi vuole. Obblighi non ve ne sono. Noi, sì, gliè ne diamo una serqua. E la mamma le ha pronte: fresche, grosse, pulite. Nate nel nostro pollaio. Uno è sempre caldo. La gallina canta ancora coccodè, coccodè...

Di camera in camera

Pax huic domui... *E' lui! In ginocchio. Segno di croce. — Bona sera, sor priore! — Bona sera, signori! — Si rasciuga la fronte. Si riposa un momento. E comincia a benedire mormorando i suoi salmi. L'onore di portar la secchiolina era mio. E ci tenevo. E camminavo, innanzi innanzi, con una serietà da non credersi. Eccoci per le scale. Eccoci di camera in camera. Gli usci, aperti. Nelle stanze, una luce velata, come di chiesa. Aspergeva i letti grandi. Aspergeva i nostri lettini. E, in un angolo, la culla dei nostri sonni d'infanzia. E, in una camera rimasta come una reliquia, le «cose» della povera nonna. E poi giù. In cucina. E in cantina. E in tinaia. E una gocciola d'acqua santa anche ai piccion grossi e ai conìglioli e alle galline e al cavallo. Rièccoci in salotto. La preghiera soavissima:* Visita, quaesimus, Domine, habitationem istam et omnes insidias ab ea longe repelle. Angeli tui sancti habitent in ea...

La "vangata,,

La spolveratura delle case era, ai miei tempi, simbolo e preludio di un'altra spolveratura: di quella delle anime. A Pasqua, si confessavano tutti, a quei tempi, uomini e donne. E c'erano soli quindici giorni per rimettere il polizzino. Dalla domenica dell'ulivo alla domenica in albis. *Che assedio! I preti delle mie campagne si regolavano così. Si adunavano, una mattina, in una parrocchia, e, un'altra mattina, in un'altra. Codesta mattina, nella parrocchia a cui toccava, c'era un uffizio per i defunti. E il popolo intero sentiva la messa per i suoi morti. E trovava sacerdoti bastevoli per il bucato dell'anima. Da brùzzico a quasi mezzogiorno, preti nei confessionali, preti in sagrestia, preti in «compagnia», preti in ogni angolo. Le donne, si sa, si confessavano in chiesa. Ma gli uomini volevano confessarsi «a viso». E, giù, peccati e lavacri. Pulizia generale. Sapete come la chiamavano codesta faccenda? La chiamavano* la vangata. *Quando si vanga, si semina. E quei preti seminavano, negli spiriti redenti, la pace e la contentezza di Gesù. I preti, naturalmente, ci facevano una sudata. E se, dopo, alle dodici, si mettevano a tavola e mangiavano, con un appetito da lupi, una minestra e, anche, perchè no?, un quarto d'agnello arrosto coll'ova sode, chi vorrà mandarli all'inferno?*

Peccato poetico

A proposito di peccati. Da giovane ne commisi anch'io: peccati poetici. E uno sénto il bisogno di scodellarvelo. Peccato accusato, mezzo perdonato. Ho detto, più su, d'un cipresso: il cipresso della mia casa paterna. Ebbene: fu proprio codesto cipresso che, standomene in collegio, mi ritornò a mente e m'ispirò gli endecasillabi che seguono: Accanto a la mia casa v'è un cipresso, — alto, aguzzo, che fa la sentinella: — che a gli zèffiri mormora sommesso: — che urla e freme e fischia a la procella. — A primavera, i vispi cardellini — ci fanno il nido: — e, ne la dolce sera, — si sente il chiacchierare dei bambini, — si sente de la mamma la preghiera. — Poi, nel verno, ne l'aria umida e uggiosa, — sta cupo cupo al freddo tramontano. E par che pensi, mesto, ad una cosa — che gli fuggì che gli fuggì lontano..... — O cipresso che vigili la mia — casa, ove nacqui, ove sorrise il fiore — dei miei prim'anni, che malinconia — di ricordanze tu mi parli al cuore!

I versi sono del 1900. Avevo tre lustri. A tre lustri, lo so, Giacomo Leopardi scriveva meglio. Ma io non ero Giacomo Leopardi. Ero, semplicemente....

Tebaldo Pellizzari

L'attività dell'Istituto
di Credito Agrario toscano

ROMA, 2 sera.

L'assemblea dell'Istituto federale di Credito agrario per la Toscana, presieduta dal cons. naz. Bruchi, nell'esprimere voti beneauguranti a tutti i valorosi combattenti ed in particolar modo ai dipendenti dell'Istituto, volontari e richiamati, compiacendosi dell'attività svolta dall'Istituto federale per la bonifica integrale e per la costruzione e di risanamento di case coloniche idonee per famiglie numerose con altre 130 milioni di mutui in essere, ha, su proposta del direttore Cascio, deliberato di dare il massimo incremento ai finanziamenti a favore dell'agricoltura toscana, per una sempre più organica applicazione dell'ordinamento produttivo della proprietà terriera e di inquadrare la attività dell'Istituto nelle nuove disposizioni del Codice civile relative al riordinamento della proprietà rurale e della bonifica integrale, per i fini dell'indipendenza economica del paese.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 2

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

La S. Messa in suffragio
del conte Artico di Prampero

Nel nostro Duomo, parato a lutto, è stata celebrata ieri mattina alle 10,30 la Santa Messa solenne in suffragio del tenente degli Alpini Artico di Prampero, valoroso combattente di Spagna, eroicamente Caduto sul fronte greco-albanese, alla testa della 212.a Compagnia del Battaglione Alpini *Val Tagliamento*.

Al catafalco facevano austera guardia d'onore quattro Alpini in armi. Un reparto di Alpini dell'8.o in armi era pure in servizio d'onore.

In *cornu epistolae*, le alte autorità militari, civili, amministrative, i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà di Udine, il Preside della Provincia, larghe rappresentanze del Fascio di Udine che ebbe il conte Artico di Prampero suo vice Segretario, del Fascio femminile, ufficiali superiori, ufficiali degli Alpini.

Una formazione di Squadristi faceva scorta d'onore al Gagliardetto del Fascio udinese.

Erano pure presenti con i Labari e i Gagliardetti le rappresentanze dei reparti d'Arma, dei Volontari di guerra, dei Legionari di Spagna.

Numerosi fedeli assistevano alla funzione.

Ha celebrato la Santa Messa il Cappellano militare Loy del Battaglione *Val Tagliamento* ed il rito era accompagnato dalla Cantoria del Duomo.

Al Vangelo il celebrante ha rievocato l'eroica figura del tenente di Prampero.

Il Cappellano militare che ebbe la ventura di vivere assieme al conte di Prampero le ore eroiche della lotta, ne ha tracciato un commovente profilo.

All'Elevazione hanno scattato le armi, si sono inchinate le bandiere, mentre gli animi invocavano dal Signore la pace per l'anima benedetta.

Il celebrante ha proceduto al termine della Santa Messa alla benedizione del tumulo ed ha impartita l'assoluzione.

Pasqua dello studente
Tre conferenze preparatorie

Per desiderio di Sua Ecc.za mons. Arcivescovo anche quest'anno gli studenti di Udine celebreranno la Pasqua nella domenica 6 aprile. Per una degna preparazione all'adempimento del precetto della Chiesa i rev.mi oratori terranno conferenze religiose in tre Chiese della città secondo il seguente orario: Giovedì 3 per le studentesse delle Scuole Medie Superiori e Inferiori alle ore 17,30 nella chiesa di S. Cristoforo; Venerdì 4 per gli studenti delle Scuole medie superiori alle ore 20,30 nella chiesa di San Giacomo; Sabato 5 per gli studenti delle Scuole medie inferiori alle ore 17,30 nella chiesa di S. Pietro Martire.

Santa Comunione: Domenica delle Palme 6 aprile: ore 8 nella chiesa di San Cristoforo per le studentesse delle Scuole Medie Superiori e Inferiori; ore 8 nella chiesa di San Giacomo per gli studenti delle Scuole Medie Superiori; ore 8 nella chiesa di San Pietro Martire per gli studenti delle Scuole Medie Inferiori.

Pro Quotidiano Cattolico

Nella seduta mensile ordinaria della Consulta Diocesana tenutasi il 1. aprile, presente S. E. Mons. Arcivescovo, fra gli altri argomenti, si è parlato della stampa cattolica ed in modo particolare del «*quotidiano cattolico* « *L'Avvenire d'Italia* ».

Per la « Giornata pro quotidiano » fissata per la 2.a Domenica di Maggio (12 Maggio) si è deliberato di fare a tempo la necessaria propaganda, onde detta giornata abbia a riuscire assai bene, non ostante le difficoltà finanziarie del momento.

A questo scopo si terranno delle riunioni di Dirigenti a mezzo dei Delegati foraniali in ogni sede di Vicariato Foraneo e si sproneranno i nostri Soci al massimo lavoro di propaganda.

S. E. Mons. Arcivescovo — cui sta tanto a cuore la nostra stampa ed in modo particolare il quotidiano — ha aggiunto nobili parole di sprone e di incoraggiamento.

Riunioni panificatori e rivenditori pane

Si comunica che oggi 3 aprile alle ore 17 avrà luogo presso la sede dell'Unione Fascista dei Commercianti in Via Aquileja 33, un'importante riunione dei panificatori e dei rivenditori di pane che avrà per oggetto la nuova disciplina della distribuzione del pane. Tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

Assegni alle famiglie
dei prigionieri e dispersi

Il Prefetto ha diramato alle autorità comunali la seguente circolare:

« Come è noto, alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi compete mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia, o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari, rispettivamente, alla metà o ad un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria a carico, di quanto è dovuto al prigioniero (art. 41 delle Istruzioni relative al trattamento economico del personale mobilitato per la guerra).

« Con circolare n. 2105-R del 29 novembre u. s. il Ministero della Guerra richiamò gli enti territoriali dipendenti alla tempestiva ed integrale osservanza delle disposizioni anzidette, appena essi fossero venuti a conoscenza della cattura o dispersione dei militari loro in forza.

« Successivamente, con telegramma circolare n. 0150-S dell'11 gennaio u. s. e con circolare n. 0250-S del 16 gennaio u. s. il Ministero stesso ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, poteva ritenersi sufficiente, per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione - se non se ne aveva la certezza - che il militare fosse disperso; circostanza che poteva desumersi dal fatto di non avere notizia neanche del reparto di appartenenza ».

ULIVO

Passano per le strade cittadine in questi giorni carichi di fronde d'ulivo, dirette alle foranie per l'imminente domenica *in ramis palmarum*; di frequente si incontrano per via persone, per lo più popolane e fanciulli, che recano in mano il rametto simbolico. La consuetudine cara si rinnova di anno in anno sotto il nostro cielo tra il fervore del nostro popolo cristiano. E' il trionfo prima della Passione: *Ecco il tuo re viene a te mansueto*; è una promessa, una garanzia di pace interiore, pace della nostra coscienza a posto con Dio. Una pace che come presuppone l'angoscia del Getsemani e il tormento della Croce, così non esclude la prova agli animi nostri. Ed infatti di questa pace è il simbolo l'olivo che entra, benedetto, nelle nostre case, intrecciato ad una immagine sacra e, molto spesso, alla fotografia di una persona cara scomparsa, ad una medaglia, ad una bandiera, ad un cimelio glorioso. E' sotto l'olivo nelle umili case un santuario domestico, compendio di Fede schietta, di severe virtù civiche, di salda unità familiare, specchio dell'anima italiana china nella preghiera e ritta nel combattimento.

L'ulivo benedetto intrecciato all'immagine di un caro scomparso è testimonianza del perenne orgoglio di un nucleo familiare che ha donato la parte migliore di sè per le fortune della Patria; è un segno di augurale benedizione perchè ritorni il caro lontano in quella pace che per esser veramente tale, sarà congiunta alla vittoria certa ed al trionfo della giustizia.

Conferenza Gaifas
Gli sport invernali nella Germania di Hitler

Ieri sera il collega Enrico Gaifas jr. ha parlato nella sala della Provincia in piazza Patriarcato, davanti a un denso uditorio di sportivi e di amanti della montagna su « gli sport invernali nella Germania di Hitler » per invito del Direttorio Provinciale della F.I.S.I. e del gruppo sciatori Monte Camin. Il valente oratore che ha al suo attivo grandi servizi giornalistici su eminenti avvenimenti sportivi quali i voli di Agello e di Piccard e il primato mondiale su acqua di Kaje Don, ha illustrato tra il vivo interesse dell'uditorio i grandi impianti tedeschi per lo sport invernale, l'educazione e la preparazione sportiva della gioventù hitleriana, la vita e le gesta dei grandi campioni del mondo Bradl, Jennewein, Beranez da lui personalmente conosciuti. Alla conversazione vivamente applaudita è seguita la proiezione di interessanti pellicole documentarie «Ufa » a cura del Cineguf e pertanto la serata ha avuto completo e lieto successo.

Soccorsi giornalieri
a militari specializzati

Il Prefetto ha diramato alle autorità comunali la circolare seguente:

« E' stato posto il quesito se in favore dei volontari specializzati possa essere concesso il soccorso giornaliero.

« Al riguardo si rileva che i volontari stessi, arruolati in base all'art. 138 del T. U. delle disposizioni legislative sul reclutamento nel R. Esercito, Legge 24 settembre 1938 n. 329, prestano servizio temporaneo, valevole anche quale servizio di leva, non assumono un vero e proprio stato e, quindi, non hanno, al termine della ferma di due anni, alcuna garanzia di continuità nel servizio.

« Essi, pertanto, sono da considerarsi, sia se arruolati prima che durante la guerra, come gli altri militari di leva, richiamati o trattenuti alle armi e non come militari di carriera o vincolati a ferme speciali.

« Ciò posto, in favore di detti volontari specializzati, può essere concesso il soccorso giornaliero ».

Norme per la macellazione

Il Prefetto ha diramato ai Podestà della Provincia la seguente circolare:

« E' stato rilevato da questo Ufficio che in molti comuni della Provincia sono in vigore ancora, per l'abbattimento degli animali, sistemi antiquati e irrazionali, come il colpo di mazza, l'enervazione a mezzo punzone ecc. che non possono essere ritenuti idonei ai sensi di quanto disposto all'art. 9 del regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni del 20-12-1928 n. 3298.

« E' pertanto necessario, che eliminando tali sistemi irrazionali, si provveda a far adottare in ogni comune un sistema di macellazione che sia atto a produrre la morte dell'animale nel modo più rapido possibile, usando in particolare modo la pistola a proiettile captivo, che finora ha dato i migliori risultati.

« Si prega, quindi di provvedere in merito e di dare assicurazione di adempimento ».

Prelevamento in aprile
dei generi da minestra

La Sezione Provinciale dell'alimentazione comunica:

Il prelevamento dei generi da minestra deve essere effettuato in due volte, usando per la prima quindicina del mese di aprile i buoni della nuova carta 1 — 2 — 3 — colore verde diamina, valevoli dall'1 al 16. Per la seconda quindicina i consumatori si serviranno dei buoni restanti. Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina, il primo ed il secondo buono n. 5 della carta a 12 numeri per l'olio, il n. 6 per gli altri grassi, il numero 8 per lo zucchero.

Per la seconda quindicina si useranno i restanti buoni dei rispettivi numeri. I buoni per il prelievo dei generi non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, valgono per il periodo successivo, a condizione però che il prelievo si effettui entro il mese di aprile.

Al contrario non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni.

Per le consumazioni nei pubblici esercizi restano in vigore le attuali disposizioni.

Unione commercianti
Orario Uffici

L'orario di accesso degli Organizzati e del pubblico agli Uffici dell'Unione è modificato come segue:

Giorni feriali, compreso il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Domenica dalle 10 alle 12.

In Tribunale

Presidente comm. Natale. - Giudici cav. dott. Rusin, cav. dott. Boschian. - Pubblico Ministero: cav. dott. Pacifico. - Cancelliere: Micottis.

Per furti di biancheria

Ripetutamente il bracciante Sisto Peresan aveva dovuto lamentare furti di biancheria stesa ad asciugare nel proprio orto. Associatosi ad un vicino, dopo un nuovo furto nel pomeriggio del 2 agosto scorso, si poneva alla ricerca del ladro. Ebbero buon fiuto nelle loro ricerche che sul ponte del Tagliamento in bicicletta si imbatterono in un mendicante che recava una grossa borsa sospetta. Fermatolo gli trovarono nella borsa la biancheria trafugata e consegnarono il ladro, tale Antonio Buccaro fu Andrea d'anni 50 da San Vito al Tagliamento, ai Carabinieri che lo denunciarono per furto continuato per cui al processo è stato condannato a mesi 8 di reclusione, 800 lire di multa e 200 lire di ammenda, pagamento spese e tassa sentenza. — Difesa avvocato Rubini.

Le violenze di un figlio

Per ragioni di interesse il cinquantaduenne Stefano Beuzer di Stefano malmenava brutalmente il vecchio padre ottuagenario, causandogli contusioni varie. Il fatto disgustoso avveniva a Stregna il 20 novembre dell'anno scorso. Il Trbunale ha condannato il figlio brutale a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa in L. 200, al pagamento degli onorari di parte civile in L. 350, spese processuali e tassa sentenza. — Difesa avv. Rodella; Parte Civile avv. Sandrini.

Una severa sentenza per inadempienza all'obbligo della Tassa di scambio

A carico del commerciante di cavalli Antonio Falciner fu Domenico di 47 anni residente a Udine in seguito ad accertamenti della Polizia Tributaria è risultato che nel periodo dal 30 novembre 1937 al 30 novembre 1939 aveva acquistato sul mercato di Sisana e rivenduti in Friuli circa 600 cavalli senza mai staccare regolare fattura, eludendo in tal modo la legge sulla tassa scambio. I cavalli sono stati acquistati a un prezzo variabile dalle 1800 alle 3500 lire l'uno, per cui si calcola che gli acquisti siano ammontati complessivamente al valore di oltre 6 milioni di lire. Il Falciner è stato dal Tribunale ritenuto colpevole di evasione alla tassa scambio per l'acquisto di 400 cavalli e 60 muli per il valore complessivo di lire 729.000 per cui è stato condannato alla pena di 21.900 lire di ammenda, al pagamento delle spese e tassa. — Difesa avv. Tessitori.

Irregolarità di registri

L'esercente mugnaio Giuseppe Clara fu Domenico da Ragogna non sottilizzava nella registrazione di carico e scarico dei quantitativi di granoturco, di cui la denuncia alla Polizia Tributaria e condanna a L. 200 di ammenda. — Difesa avv. Sartoratti.

Stato civile

NATI: Fantoni Livio (1.o nato) di Francesco e di Fischetto Santa — Bertoli Silvana (1.o nato) di Livio e di Belgrado Velia ch.ta Vanda — Ascanio Bruna (2.o nato) di Bruno e di Cucchini Anita.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Bertoli Pietro artificiere con Teodori Imperatrice casalinga — Durigato Carlo dott. chimica con Laurenti Luisa casalinga — Tell Guglielmo meccanografo con Pravisani Giuseppina tipografa — Tacconi Lorenzo autista con Giusti Antonietta casalinga — Boat Ermenegildo impiegato con Gorizzizzo Natalina sarta — Visintin Mario impiegato con De Venz Maria casalinga.

MORTI: Costantini Luigi fu Giuseppe di anni 78 ortolano — Valo Pietro fu Antonio di anni 80 pittore — Zandigiacomo fu Augusto di anni 57 pittore decoratore — Chittaro Sebastiano fu Ferdinando di anni 50 manovale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
2 Aprile 1941-XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	0

Rimpatri dalla Jugoslavia

L'altro ieri e ieri sono giunti a Udine alcune famiglie di nostri connazionali che hanno lasciato in questi giorni il territorio jugoslavo. Agli ospiti il Partito ha elargito la più affettuosa assistenza, curandone l'alloggio presso alberghi e provvedendo alle loro prime necessità.

Furti

— Ida Gallizia fu Giuseppe da Caporetto ha denunciato al Commissariato di P. S. della Stazione di avere smarrito la borsetta contenente 700 lire in biglietti di vario taglio, la carta di identità, due fazzoletti, un astuccio.

— Il cameriere Enzo Quercig di Pietro nato nel 1922 ad Amaro e domiciliato in Via Valeggio ha constatato la sparizione di un portamonete, contenente 80 lire dalla tasca interna della giacca bianca appesa in un armadio nella cantina del Caffè Ristorante della Stazione dove lavora. Nessuna traccia dei ladri.

DALLA PROVINCIA

S. DANIELE
L'Arcivescovo celebra la S. Messa per gli studenti

Ieri mattina è giunto tra noi S. E. Mons. l'Arcivescovo, accolto al suo arrivo da mons cav. Ugo Lariel arciprete e dal clero locale e salutato con vive manifestazioni di devozione dalla popolazione. Sua Eccellenza celebrava quindi nella nostra Arcipretale di S. Michele Arcangelo, gremita di studenti delle scuole con i loro insegnanti e di fedeli, rivolgendo al Vangelo paterne, inspirate parole agli alunni che si apprestavano all'adempimento del precetto pasquale. L'Arcivescovo fra il raccolto fervore degli astanti, distribuiva quindi la Santa Comunione agli studenti, agli insegnanti ed a molti fedeli cui consegnava anche un piccolo ricordo.

Salutato dal deferente ossequio del Clero, dalle autorità scolastiche e della popolazione, l'Arcivescovo lasciava quindi San Daniele.

GEMONA
Visita di S. E. l'Arcivescovo

Sarà domani mattina tra noi S. E. Mons. l'Arcivescovo che celebrerà la S. Messa per gli studenti e distribuirà loro la Comunione in adempimento del precetto pasquale

CIVIDALE
Bottino di salami

Ignoti, penetrati mediante chiave falsa nel granaio di Irma Cudicio in Vicario di Remanzacco hanno asportato 26 salami, 20 cotechini e circa 15 chilogrammi di lardo senza lasciare alcuna traccia.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie cristiane.

PIO XI

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

L'eroiche gesta del colonnello
Angelo Paolo Scarpa
Un'altra medaglia d'argento al Valor Militare

Abbiamo potuto avere in questi giorni notizie precise sulle eroiche gesta compiute dal tenente colonnello Angelo Paolo Scarpa, nativo della vicina Fossalta; notizie che mettono nel dovuto risalto questa bellissima figura di soldato.

Le sue eminenti qualità di soldato e di combattente, non sono soltanto da oggi conosciute, ma datano ancora dalla guerra europea, nella quale si distinse con fulgidi esempi di valore. Ma l'opera sua compiuta in questa guerra sul fronte greco ha qualche cosa di meraviglioso. Di lui — Comandante di un Reparto Guide — ne hanno parlato gran parte dei quotidiani italiani; perfino un Comunicato della «Stefani», tra le righe, citava questo Comandante, «che si batteva come un leone con i suoi soldati».

Alessandro Camuri, parlando di lui nel «Popolo d'Italia», faceva rilevare come egli sia «l'uomo di fegato al quale più c'è pericolo e più aumenta il buon umore».

Assalti e guadi; scalate galloppi; distruzioni di campi minati e ardimenti di pattuglie; è tale l'opera di queste «Guide», che un prigioniero greco dichiarava come i suoi comandanti erano persuasi di avere dinnanzi tre Reggimenti di cavalleria italiana, mentre non c'erano che il Reparto Guide del colonnello Scarpa. In una sola giornata, ben sei volte queste «Guide» riesciranno a respingere attacchi nemici, di forze molto superiori.

* * *

Per le gesta eroiche compiute da questo nostro concittadino, è stata a Lui concessa un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione:

«*Ufficiale Superiore di Cavalleria, capace ed ardimentoso, sempre alla testa del suo Gruppo di Squadroni, procedeva alla occupazione di importanti località e posizioni. Con abili manovre, personalmente guidate, superava forti reazioni nemiche, catturando prigionieri e materiale bellico e fornendo preziose informazioni.*

Di fronte ad una munita sistemazione nemica, difensiva, non esitava ad appiedare il proprio Gruppo ed a combattere alla testa dei suoi Cavalieri unitamente ai Fanti. In ogni circostanza dimostrava doti di abile Comandante, serenità e sprezzo del pericolo.

Esempio di cosciente valore militare».

Borgo Tellini, Kani, Delvinaki, Vesana, Doliana, Pogonion, Vostina, Sitaria, 28 ottobre-14 novembre 1940-XIX.

* * *

Il colonnello Scarpa ha al suo attivo un brillantissimo «curriculum vitae» militare. Ufficiale effettivo del 1915. Partecipò alla grande guerra, in un primo tempo con i Reparti a cavallo e successivamente, dato il limitato impiego di questi, chiese ed ottenne il comando della 735.a Compagnia Mitraglieri. Sostenne fino al marzo 1918 le terribili azioni del Carso, in unione al 13.o Raggruppamento Alpini ed alle Brigate di Fanteria Pisa, Forlì, Pistoia, Avellino.

Durante tale periodo, fu ferito due volte e meritò ben quattro ricompense al Valor Militare e precisamente: una medaglia d'argento, due medaglie di bronzo ed una Croce di Guerra.

Successivamente, passò alla 1354 Compagnia Mitraglieri di Cavalleria, che apparteneva alla Brigata Acqui e che era comandata dall'Altezza Reale il Duca di Bergamo. Con questa, prese parte alle azioni che portarono alla conquista di Trento, rientrando soltanto nel luglio 1919 al Reggimento di provenienza, «Lancieri di Novara».

Nel 1928 fu promosso capitano per meriti eccezionali. Nel 1933 fu promosso maggiore a scelta. Per le sue notevoli capacità militari ha fatto parte dell'Ispettorato Truppe Celeri ed è stato, per vari anni, insegnante alla Scuola di Applicazione di Fanteria. Per le sue elevate doti di cultura, è stato incaricato all'insegnamento della storia militare presso l'Università di Parma e di cultura militare e preparazione politica, sia in Parma che al Corso di Mistica Fascista di Milano.

Questa figura di soldato, appartiene ad una famiglia di autentici patriotti. Infatti, il padre suo e lo zio furono dei «Mille». Il fratello prof. Agostino, San Sepolcrista. Il fratello Galliano, valorosissimo ufficiale degli Alpini in Albania, fu promosso in questi giorni tenente colonnello per meriti di guerra.

Angelo Paolo Scarpa è una tempra tipica di soldato, per passione innata e per nobile sentimento di devozione alla Patria. Nel periodo che precedette l'avvento al Fascismo, assunse il Comando di una Squadra d'Azione, partecipando alla Marcia su Roma. Egli ha quindi la qualifica di Squadrista ed è insignito della Sciarpa Littorio.

Il colonnello Scarpa, nell'agosto 1940 passò in Albania col Reggimento Guide e, dall'inizio delle ostilità greche, partecipò col suo Gruppo Guide, alle azioni della Divisione Ferrara. Fu particolarmente in questo periodo di ininterrotte azioni di guerra, che ha potuto ancora una volta dimostrare il suo grande entusiasmo, non solo, ma mettere in opera le sue elevatissime virtù militari, di coraggio sereno, di pronta e saggia azione di comando, di valoroso animatore e trascinatore, guadagnandosi una seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la motivazione sopra riportata.

A questo valoroso figlio della nostra terra, va schietto e cordiale il nostro riconoscente pensiero, additando le sue eroiche imprese tra gli esempi degni di passare alla storia gloriosa delle milizie d'Italia.

s. q.

PORDENONE

Le onoranze funebri alla salma del Parroco di Tesis di Vivaro

Nella parrocchiale urbana di San Giorgio, sono state tributate le estreme onoranze funebri alla Salma del parroco di Tesis di Vivaro, don Eugenio Romanin. Alle ore 10, la salma è stata tolta dalla cappella dell'Ospedale Civile, dove l'avevano piamente vegliata i congiunti, i confratelli in sacedozio e parrocchiani di Cordenons e Tesis, e deposta nel carro funebre che ha proseguito alla volta di San Giorgio. Sulla bara erano le insegne sacerdotali. Dopo il canto del Notturno, ha celebrato la Messa solenne di requiem, il Rettore del Seminario, mons. dr. cav. Pietro D'Andrea, assistito dal parroco di Villotta di Chions, don Gerardo Turrin, e dal curato di Roraipiccolo, don Luigi Turrin, compaesani dello scomparso. Nella chiesa affollatissima, erano presenti l'Arciprete del Duomo, mons. Muccin, gli arcipreti di Cordenons, Roraigrande, Fanna, Polcenigo, Vigonovo, Aviano e Sedrano, il Vicario Vescovile di S. Giovanni di Casarsa, mons. Picco, il Segretario dell'Ufficio Diocesano per l'A. C. don Giacinto, il prof. don Pio Della Valentina, del Seminario Diocesano, cooperatore di Villa d'Arco, borgata natale del defunto, i parroci di S. Giorgio della Richinvelda, Coltura, Murlis, Villanova di Pordenone, Vallenoncello, Roveredo, Maron, Torre, Pradis di Sotto, Visinale, Frisanco, i cappellani di Cordenons, don Artico, di Azzano X, don Bertacco, di Maniago, don Bidinost, anche in rappresentanza dell'Arciprete, dell'Ospedale Civile, ten. don Forte, e di Orcenico Superiore, don Bianchet, il rettore del Santuario delle Grazie, don Muzzatti, il cappellano dell'Aeroporto, ten prof. cav. don Pasa, i salesiani don Baldasso, don Fiorini e don Pentore per il Collegio don Bosco. Erano inoltre convenute le rappresentanze del Fascio di Combattimento di Vivaro, delle Associazioni di A. C. di Tesis e di Condenons, del Terz'Ordine Francescano di Cordenons, dell'Azione Cattolica pordenonese e del Collegio don Bosco con il gagliardetto.

Il rito è stato accompagnato dalla esecuzione di musica gregoriana da parte della scuola di canto del Seminario. Al termine il celebrante ha impartito l'assoluzione alla salma che ha proseguito quindi alla volta del camposanto urbano dove è avvenuta la tumulazione.

Il quarto annuale della morte di Mons. Luigi Branchi
La Messa di «requiem» in Duomo

Oggi, ricorrendo il quarto anniversario della morte del compianto arciprete mons. Luigi Branchi, nel duomo di S. Marco, alle ore 6.30, avrà luogo l'ufficiatura funebre con il canto del notturno e la Messa solenne.

Il ritiro spirituale degli Uomini Cattolici a Torre

Domenica mattina, nell'Oratorio parrocchiale del rione di Torre, ha avuto luogo l'annunciato ritiro spirituale per gli uomini cattolici della Forania di Pordenone, con la partecipazione di una cinquantina di ascritti, sotto la direzione dell'Assistente Foraniale, prof. don Giuspepe Bortolin. Il convegno ha avuto inizio alle ore 8,30 con la prima meditazione, alla quale ha fatto seguito la S. Messa e la Comunione degli intervenuti. Alle 10.30 è stata tenuta la seconda istruzione sulla famiglia cristiana in forma chiara e paternamente convincente sull'educazione dei figli. Il ritiro si è quindi concluso verso mezzogiorno con la pia pratica della buona morte e la recita delle Litanie della Vergine.

Le Quarant'ore a S. Giorgio

Oggi, giovedì 3 aprile, s'inizia nella parrocchiale urbana di S. Giorgio la solenne funzione eucaristica delle Quarantore. Ecco l'orario delle funzioni per i tre giorni (giovedì, venerdì e sabato):

Ore 6.30 inizio dell'adorazione eucaristica e prima Messa; ore 8, 9, 10 e 11 Messe lette; ore 20 predica, canto del «Miserere» e benedizione eucaristica. Alla funzione serale, il quaresimalista mons. dr. D'Andrea terrà il discorso, e la scuola di canto della parrocchiale eseguirà scelta musica.

Grave infortunio di un'operaia

Procedendo ad un lavoro nello stabilimento di Coltelleria di Maniago, l'operaia Elda Perin di Angelo, ventinovenne da Campagna di Maniago, riportava una disarticolazione alla seconda falance del dito medio della mano sinistra. Trasportata al nostro Ospedale, ha ricevuto pronte cure ed è stata giudicata guaribile in un paio di settimane.

Le Udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dr. cavalier uff. Focacci; Giudici: dr. cavalier Valussi e dr. cav. Zumin; P. M.: dr. cav. uff. Tanganelli; Procuratore del Re Imperatore; Cancellier: Musolla.

Le tragiche conseguenze di una imprudenza. — La sera del 7 febbraio dello scorso anno, facendo molto freddo, la ventottenne Antonietta Zamberlan in Pilot, fu Eugenio, da Cecchini di Pasiano, poneva sotto le coltri della culla dove riposava la sua piccina, Armida, di appena 14 mesi, un recipiente contenente della brace, nell'intento di riscaldarla. Ma la buona intenzione della madre andava unita ad una grave imprudenza: infatti i carboni accesi appiccarono il fuoco alle coperte e successivamente allo stesso lettino, cosicchè quando i familiari accortisi dell'accaduto strapparono la piccina dalle fiamme, questa aveva riportato tali scottature, da provocarne la morte il giorno successivo. Imputata di omicidio colposo, la Zamberlan è comparsa dinanzi ai giudici i quali ritenutala responsabile dell'accaduto, l'hanno condannata a sei mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Dif. avv. Tommasini.

Morsica il fratello. — Il 2 luglio dello scorso anno, l'operaio Olivo Nadin detto Giovanni, di Alessandro, trentaduenne da Ranzano di Fontanafredda veniva a questione con il fratello Giuseppe, nel corso della quale... perdute le staffe, gli appioppava un morso al pollice della mano destra. Il malcapitato dovette ricorrere dal medico, mentre il troppo impulsivo fratello, imputato di lesioni personali volontarie aggravate, s'è buscato ieri tre mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale. — Dif. avv. Tommasini.

L'assoluzione di un commerciante. — Il commerciante Arnaldo Garlatti fu Luigi, cinquantanovenne da S. Vito al Tagliamento è imputato di aver venduto dell'olio di oliva a L. 10,75 il litro mentre il calmiere vigente nel suo comune in quel giorno, e cioè il 7 gennaio scorso, lo fissava a L. 10,55. Inoltre è in contravvenzione per aver omesso di applicare i cartellini indicanti il prezzo, su alcune merci poste in vendita nel suo locale.

Il Tribunale dichiara il non doversi procedere in ordine alla contravvenzione per omissione dei cartellini perchè il reato è estinto per oblazione, ed ha assolto il Garlatti dalla contravvenzione al calmiere per non aver commesso il fatto. — Dif. avvocato Franceschini.

In sede di appello. — Gli agricoltori Angelo De Franceschi di Domenico, di anni 44, Luigi De Franceschi di Domenico, di anni 28, e l'operaio Sante Zilli fu Giocchino, di anni 46, tutti di qui. sono stati condannati a suo tempo dal Pretore a sei mesi di reclusione ciascuno per falsa testimonianza in una causa penale in Pretura.

In sede di appello, il Tribunale riformata la prima sentenza, ha mandati assolti tutti e tre gli imputati per insufficenza di prove. — Dif. avvocato Rosso e Tommasini.

I chierici del Seminario di Padova
chiudono l'anno di attività sociale

PADOVA, 2

Una simpatica manifestazione avviene nel nostro Seminario nella domenica di Passione, giorno in cui i chierici chiudono solennemente la attività sociale cui essi con entusiasmo attendono durante l'annata senza trascurare i loro studi e ne la preparazione al grande apostolato che un giorno svolgeranno.

Questa manifestazione — o meglio questo studio che i chierici si addossano accanto a quello già grande della scuola è accolto con vivissima gioia specialmente nelle Associazioni di A. C., le quali vedono in ciò una promessa che nel loro lavoro non mancherà mai il consiglio e l'efficace aiuto del sacerdote.

La particolarità di questa manifestazione di chiusura oltre alla Messa solenne e alla adorazione Eucaristica che si protrae per turni in tutta la giornata, ha di importante l'assemblea alla quale tutti i chierici partecipano per osservare, discutere il lavoro svolto e consolidare esperienze per l'avvenire.

Nell'aprirsi dell'assemblea il Rettore dopo essersi felicitato con i suoi chierici di questa attività (attività che verte sui problemi Missionari, su quelli di A. C., sull'Università Cattolica, sulla carità ecc...) presentò l'oratore nella persona del quaresimalista della chiesa Cattedrale.

Prima che questi prendesse a parlare precedette però la relazione del chierico Segretario dell'attività, sulla quale presero parola il Rettore del Seminario, il Presidente pure chierico, il rev. quaresimalista, il rev. don Ermanno Gasparella quale insegnante di A. C. nel Seminario e numerosi degli intervenuti, ognuno nell'intento di apportare esperienze, di promuovere discussioni e approvazioni su nuove iniziative e far sì che questa simpatica e importante attività che si svolge nell'ombra severa del Seminario abbia il migliore sviluppo.

Il quaresimalista iniziò quindi il suo discorso prendendo lo spunto dalla S. Vincenzo interna, (opera anche questa che i chierici tengono accomunata fra la loro attività sociale), scese a dire della carità stupendo fondamento di queste opere e prerogativa del sacerdote.

Don Ermanno Gasparella prendendo la parola subito dopo le belle affermazioni del quaresimalista, e come per riassumere gli insegnamenti che dette loro durante il corso delle lezioni — accennò con efcacia evidente all'opera proficua dell'Assistente di domani fra la Gioventù opera che avrà la miglior riuscita in base alla carità con cui si tratta: i nostri migliori, che si offrono con dedizione ed entusiasmo alla grandezza della Patria ne sono una dimostrazione.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

LA TIPOGRAFIA
COMMERCIALE
DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale
AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

Psicologia e vita

La potenza della suggestione sullo spirito dell'uomo

Applicazioni pratiche: il mimetismo e i fenomeni ipnotici - L'efficacia della propaganda orale e scritta - La terapia della suggestione in medicina

Suggestione è un termine dell'uso corrente, che nel linguaggio tecnico però della psicologia non ha necessariamente il significato sinistro di *inganno* o di *ciurmeria*, che sembra avere nel parlare comune. Per i psicologi infatti la *suggestione* è in genere l'atto con cui si insinua e si comunica a un altro il proprio pensiero, cercando di annullare la sua resistenza ad accoglierlo: in tal senso, chiunque parla in pubblico è un *suggestionatore*, perchè tende evidentemente a far accettare le sue idee a chi lo ascolta, comprimendone e soffocandone ogni potere o tentativo di resistenza. Sono dunque suggestionatori non solo i pagliacci, i giocolieri, i saltimbanchi di piazza, e non solo i rivenditori che sciorinano le loro merci sul mercato celebrandone i pregi e la eccellenza, ma anche gli avvocati in tribunale, i professori sulle cattedre, i predicatori sul pergamo, ecc.: tutti costoro mirano a *suggestionare* l'uditorio, a fargli cioè accettare le proprie idee eliminandone, mercè la convinzione, il potere di resistenza, cioè inibendogli la scelta volontaria e il libero consenso. E E tutti siamo in verità più o meno *suggestionabili*, cioè esposti a subire l'influsso dell'altrui pensiero, e ciò in forza dell'energia motrice o *dinamogenia* che in noi sensazioni, immagini e idee sprigionano di loro natura, mettendo in istato d'innervazione, ossia di tensione più o meno accentuata, i centri nervosi motori e gli organi del movimento, e *disponendoli* a realizzare col fatto ciò che si pensa o si sente o anche solo si immagina con la fantasia.

E così le scuola ipnotica di Nancy, capitanata dal celebre dottor Liébault e generalmente seguita dagli studiosi dei fenomeni ipnotici, considera questi come semplici ingrandimenti di ciò che avviene nella condizioni normali dell'organismo, e le più strane manifestazioni degli ipnotizzati trova che sono presenti sotto forma mitigata anche nella vita ordinaria. In tal modo la suggestione sarebbe il solo elemento essenziale dell'ipnosi, e ciò contro la tesi della scuola ipnotica di Parigi, rappresentata dal famoso Charcot, che riguardava l'ipnotismo come una condizione patologica o uno stato morboso, tesi propugnata anche dal dott. Giuseppe Lapponi, archiatra pontificio al tempo di Leone XIII, concorde egli pure nel riguardare l'ipnotismo come uno stato morboso cerebro-spinale, o una delle tante manifestazioni cliniche dell'isterismo, dipendente dall'esaurimento dell'attività cerebrale.

E' noto per altro che parecchie oscurità restano da dissipare a proposito dell'ipnotismo: se per es. questo sonno artificiale si possa imporre a un soggetto contro la sua volontà, e se una volta accettato, la foza della suggestine nell'ipnotico sia assoluta e necessitante a tal segno da trascinarlo irresistibilmente all'esecuzione di qualsiasi atto, così da togliergli interamente la responsabilità personale. In particolare, secondo il Lapponi, solo il 30 per cento sarebbero ipnotizzabili; secondo il Liébault, invece l'82 per cento; secondo altri sperimentatori infine, qualsiasi soggetto è suscettibile di sonno ipnotico, e qualunque resistenza può essere vinta e fiaccata. In questo però tutti convengono, che quanto più una persona è debole di nervi, tanto più facilmente è accessibile al sonno ipnotico, che non si deve per altro indurre se non da persone dell'arte (medici, scienziati, ecc.) e per gravi ragioni, di studio per es., ovvero di terapia fisica o anche morale, stante la scossa potente e la successiva depressione che l'ipnosi induce sul sistema nervoso degli ipnotizzati. E' per questo che i governi saggi proibiscono gli spettacoli pubblici di ipnotismo, i quali producono appunto l'inconveniente di sconcertare il sistema nervoso degli ipnotizzati e quello altresì degli stessi spettatori, e anche il Codice penale italiano punisce con la reclusione fino a 1 anno, chi pone una persona, mediante suggestione ipnotica, in istato di incapacità di intendere o di volere.

* * *

Del resto in questa materia il principio che rende conto, almeno fino a un certo punto, dei fatti, è sempre la legge psico-fisica dell'ideodinamismo, in forza della quale, come si esprime il Fauillet, «pensare alla marciare, è già marciare nell'immaginazione, è un marciare per mezzo del cervello e non per mezzo delle gambe; e un cominciare ad operare; e un comprimere, per così dire, nel cervello il bottone che apre il passaggio alla corrente nervosa verso le gambe».

Si aggiunga che il mimetismo, o tendenza a imitare e a riprodurre ciò che si vede, si sente o si pensa, non si riscontra solo tra le pecore, ma anche tra gli uomini, che sono anch'essi più o meno pecore, donde l'efficacia dell'altrui esempio, sia per il bene sia per il male, e la forza suggestiva della propaganda o *reclame*, nell'industria, nel commercio, nei medicinali, ecc.. Una *reclame* insistente e ingegnosa in favore di un articolo o prodotto nuovo da lanciare in commercio, esercita a lungo andare una suggestione irresistibile sul pubblico, onde tutti accorrono ad acquistare e a sperimentare la decantata e mirabolante novità, anche se non possiede nessun pregio eccezionale. Basti ricordare la fortuna prodigiosa ottenuta a suo tempo dal sapone *Abrador*, dal sapone *Banfi*, dal Ferro-china Bisleri, dal lucido Brill, dalle pillole Pink, dai Glomeruli Ruggeri e da tanti altri prodotti farmaceutici, dei quali senza dubbio si può dire.... che non fanno male a nessuno! In tanti casi è la fiducia, ingenerata appunto dalla suggestione, quella che supplisce all'insufficienza delle medicine e le rende salutari ed efficaci, ed è ancora la fiducia nella guarigione quella che più aiuta l'infermo a guarire, onde i medici fanno assegnamento sempre maggiore sulla *terapia della suggestione* nella cura dei loro clienti e sopra tutto si adoperano a tenerne alto il morale, perchè lo scoraggiamento, la disperazione rende inutili le più preziose medicine e dispone alla catastrofe. Da ciò segue che lo spettacolo di scene fortemente impressionanti, trae, sopratutto soggetti già predispesti, a ripeterle, e però si vedono non di rado moltiplicarsi, per una specie di contagio morboso, certi atroci delitti o suicidi singolari, compiacentemente descritti in altri tempi dai giornali a pascolo di una curiosità alrettanto morbosa: così, gli attentati anarchici per es. sono un pericoloso, funesto esempio per le menti esaltate, così quello sciagurato Misdea che fece strage all'impazzata dei suoi compagni d'armi, ha avuto purtroppo degli imitatori nelle caserme, e così in un ospedale si dovette murare il vano di una porta, perchè ivi, per contagiosa imitazione, in 15 giorni ben 12 invalidi si erano impiccati!

* * *

In conclusione, come c'è una vertigine fisica, prodotta dall'immagine della possibile caduta (onde scrive anche S. Tommaso che *fortis imaginatio generat casum*: ossia l'immagine della caduta induce a cadere), così c'è una vertigine morale, prodotta dalla rappresentazione nell'immaginativa, di una possibile azione: ecco perchè è colpa coltivare di proposito e con compiacenza il pensiero stesso del male, perchè è già uno stimolo e un impulso a volerlo e a compierlo.

Ma dove l'istinto imitativo e la forza motrice delle percezioni e delle immagini si manifesta più spiccatamente e senza possibilità di freno e di resistenza dall'interno è negli animali, privi di ragione e di libera volontà, ed un esempio tipico e forse unico nel suo genere ci è offerto dall'usignolo degli Stati Uniti (il *mimus polyglottus* della zoologia), che non solo imita il suono di tutti gli altri uccelli, ma ma qualunque altro suono, come il chiocciare della gallina, il gracidare delle oche e delle anitre, il miagolare dei gatti, l'abbaiare dei cani, il grugnire dei maiali, lo stridere della porta o della sega, ecc. Questa propensione al mimetismo e all'imitazione apparisce ancha nell'uomo, come quando udita una melodia dolce e facile, della quale rimanga l'immagine nella fantasia, tale immagine tende a produrre in noi quei movimenti laringei che riproducono col canto detta melodia, e come quando vedendo taluno dibattersi in convulsioni epilettiche, chi ha il sistema nervoso debole e quindi molto eccitabile, è talora colto da movimenti convulsivi e può contrarre il morbo dell'epilessia. Ma nell'uomo sano e normale gli impulsi generati da sensazioni, immagini e idee, possono sempre essere dominati, compressi e inibiti dalla libera volontà, anzi, al dire del Lapponi, chi è perfettamente sano, non è neppure ipnotizzabile in nessun caso.

Irenicus

Anche la catena non serve contro certi ladri

VARESE, 2 sera

Il meccanico Angelo Granziera aveva ritenuto sufficiente, per garantirsi contro i ladri di velocipedi, di assicurare la propria bicicletta, servendosi di una solida catena e di un buon lucchetto, alla ringhiera della scala da lui abitata qui a Varese. Il previdente meccanico dormiva così i suoi sonni tranquilli; ma, l'altra mattina, ha dovuto constatare, con spiegabile stupore, che i ladri avevano compiuto ugualmente il colpo, impossessandosi però solo di.. mezza bicicletta. I ladri, con un accurato lavoro, avevano svitato il manubrio, smontata la ruota anteriore, sbullonato la sella e tolto la dinamo del fanale, andando sene e lasciando il meccanico a terra.

Si dà per morto e scoperto si finge pazzo

MILANO, 2 sera

Al Commissariato di porta Ticinese era stata accolta con diffidenza la notizia che il cadavere informe ritrovato in un burrone tra Como e Chiasso fosse quello di certo Giovanni Prada fu Vittorio, di 38 anni, senza fissa dimora, scomparso improvvisamente dopo che la sua ditta lo aveva incaricato di acquistare 1100 lire di marche da bollo. Il Prada, in un primo tempo, era stato ritenuto vittima di un investimento automobilistico poichè una notizia di tal genere era giunta per telefono alla ditta — Spinardi e Mazzolenis — da cui il Prada dipendeva. Ma in nessun ospedale lo si era potuto trovare. Si pensava già che si trattasse di una telefonata fatta dallo stesso Prada, poichè nel frattempo erano risultate a suo carico parecchie marachelle a danno della ditta, per un importo di ottomila lire, quando era sopraggiunta la notizia del ritrovamento di un cadavere in un burrone nella zona di Como, notizia che aveva fatto pensare che costui trattasse del Prada, visto che costui era stato segnalato proprio in quella città e inutilmente ricercato. Il Commissariato di porta Ticinese ha disposto un'opportuna azione di ricerche e di pedinamenti, che è stata affidata al brigadiere Labbate. Egli è riuscito a trovare il suo uomo. Visto andar a vuoto le sue macchinazioni per farsi credere morto, e vistosi seguito ormai troppo da vicino, il Prada ha pensato bene, infatti, di farsi credere pazzo. E proprio all'Astanteria è stato ritrovato dalla polizia.

Travolto da un'auto

ALESSANDRIA, 2 sera

La sera del primo novembre scorso il sacerdote don Adriano Callegari, di 41 anni, ispettore delle Poste e Telegrafi della Città del Vaticano, investiva con la sua automobile, presso Tortona, l'ottantenne Giuseppe Tacchella, uccidendolo. Il Tribunale di Alessandria lo condannava a sei mesi di reclusione; ora la Corte d'Appello di Torino l'ha assolto pienamente.

Nello svegliarsi trova la moglie morta

UDINE, 2 sera

Un caso pietoso è avvenuto a Sacile: certo Alessandro De Francesci durante il sonno sentì la moglie Giuditta, di 37 anni, che gli dormiva accanto, agitarsi in modo inconsueto nel sonno. Il marito le rimboccò le coperte e, ritenendo che la consorte si fosse quietata, si riaddormentò. Al mattino, svegliatosi, egli rivolse alcune parole alla moglie e, non avendone risposta, si accorgeva con terrore che la poveretta era morta. Il trapasso pare sia avvenuto proprio quando la donna si agitava: il disgraziato marito non se n'era accorto e aveva così dormito tranquillamente buona parte della notte accanto al cadavere.

stadio

COMMENTO DEL GIOVEDI'

Solo i matematici pignoli hanno ancora qualcosa da dire

Il campionato può ora ritenersi virtualmente conchiuso; i matematici pignoli hanno la possibilità di opporsi attraverso una complicata sequenza numerica a questa affermazione poichè la realtà dei numeri è tale soltanto quando il limite dell'esattezza è raggiunto o superato; ma lo sportivo, anzi soppratutto il tifoso del calcio, preferisce piuttosto abbandonarsi alle probabilità che portano la sua conoscenza delle squadre, del gioco e delle situazioni piuttosto che ingolfarsi nella severa rettilinea certezza della scienza pitagorica.

Ed è per questo che il campionato può considerarsi finito, almeno per quanto riguarda il suo punto principale cioè la conquista dello scudetto. Vivrà ancora, è vero, per alcune particolari partite che hanno un interesse del momento, vivrà per la lotta a fondo che si svolge... nel fondo, onde permettere alle ansimanti pericolanti di aggrapparsi con la forza della disperazione a quel più o meno convincente e solido arbusto che può proibire il brullo capitombolo nella divisione inferiore. Ma per quanto riguarda il primo posto la squadra migliore, meglio, la meno peggiore, se lo è già conquistato d'autorità mandando a carte quarantotto tutte le possibili previsioni ottimistiche di una Ambrosiana presentatasi in campo domenica incompleta ma che anche a ranghi totali e con gli uomini all'altezza dello scudetto cucito sulla loro maglia non avrebbe potuto fare che ben poco di più nei confronti di undici atleti vecchi d'età ma anche d'esperienza, passati attraverso il severo vaglio di tre consecutive 'sconfitte esterne, ma non per questo diminuiti nelle riserve di volontà e di classe che, quando occorse, seppero sfoderare umiliando il più diretto avversario con una condotta di gara tanto superiore da spiegare non solo le cinque reti ma addirittura la giusta e doverosa consegna del titolo. Domenica erano molti i signori dai capelli più o meno bianchi che venivano a rinverdire i loro lunghi anni di carriera critica e selezionatrice con una nuova esperienza e nuova non soltanto nel senso numerico ma anche come imprevisto; crediamo che il Reguzzoni di domenica, Marchese, Ferrari P., Sansone e forse anche qualche altro (non nominiamo coloro che già sono nella lista bianca del commissario unico) dovranno essere ulteriormente seguiti, poichè troppe ormai sono le sconfitte subite, non tutte e non sempre a colpa del materiale atleta, in questi ultimi tempi dalla nazionale azzurra.

Non possiamo pretendere l'iridescenza di un arcobaleno completo, non possiamo appagare i nostri occhi con la visione abbagliante dei mille colori di un fuoco artificiale; altre cose di ben diversa importanza premono: la nuova grande squadra nazionale italiana può aspettare e vi sarà tempo poi per rimediare agli errori degli ultimi anni. Per ora è sufficiente mettere insieme una squadra che sia realmente tale, cioè in cui sia evidente un certo collegamento ed un gioco d'assieme fra i vari suoi componenti perciò riteniamo sarebbe meno faticoso per il C. U. e forse darebbe migliori risultati il considerare la squadra bolognese come un tutto unico con la compagine azzurra. Passiamo la proposta all'occhialuto e sorridente signore dai capelli sale e pepe che tutti voi ben conoscete, ma dubitiamo della sua buona volontà di prenderne atto.

E stacchiamoci ora dalle vette per scendere a valle osservando, così di sfuggita i vari «colpi d'obbiettivo» che si presentano lungo il tragitto.

Prima di tutto nuova affermazione, domenica, del fattore campo; tre punti soltanto infatti le squadre ospitate han potuto racimolare mentre gli altri tredici son rimasti appannaggio dei padroni di casa. Il Milano, tanto per consolare i meneghini, ha contrapposto alle cinque reti al passivo dei cugini nero-azzurri cinque reti al proprio attivo infilate senza remissione nella rete del rassegnato Bari.

Nell'incontro stracittadino la Juventus si è vendicata della sconfitta subita nel girone d'andata ad opera dei granata, per quanto con più lieve scarto di punti; l'Atalanta, una delle poche cose buone espresse da questo campionato, ha inchiodato gli azzurri laziali sul risultato di parità mentre un Genova sempre più abulico non ha saputo approffittare della buona occasione offertale dal calendario e si è lasciato portar via un punto dai giallo-rossi della Roma. Mentre la strenua difesa di Venezia e Triestina non ha servito che a rendere più difficile la vittoria dei padroni di casa sono riusciti i livornesi a farla patta in quel di Novara. Ora, lasciando da parte Bologna e Bari, la situazione è più imbrogliata che mai: il secondo posto è insidiato ai nero-azzurri da Triestina e Juventus mentre Atalanta e Milano ormai son le sole altre che posson ritenersi fuori pericolo. In tre punti, da quota 24 a 21, sono affastellate ben nove squadre tutte passibili di retrocessione come di buona classifica nel cerchio dell'aurea mediocrità. in condizioni più difficoltose è però, di tutte queste, certamente il Genova; ma vedremo cosa ci diranno in proposito le ultime giornate di campionato.

Filippo Stefani

AERONAUTICA

Nuovi motori e nuovi velivoli da Gran Turismo

Nonostante la guerra, in Italia, si lavora e si produce anche nel campo civile. Per ragioni di riservatezza non dobbiamo intrattenerci su particolari caratteristiche di vari nuovi tipi di apparecchi militari e di motori che sono venuti alla luce in questo scorcio di tempo, molti di essi sono stati presentati e si presentano al pubblico e su questi *Le vie dell'aria* in un recentissimo numero, si intratteneva assai con un sommario cenno su alcuni interessanti tipi di velivoli e di motori.

Noi oggi, sorvolando sulle caratteristiche dei nuovi tipi di apparecchi militari, e sui nuovi motori su di essi installati, vogliamo intrattenerci soltanto dell'apparecchio civile.

Anche in questo campo non è mancata la coraggiosa iniziativa dei costruttori. Infatti è notorio che la «Saiman» ha continuato e continua a produrre una grande quantità di suoi apparecchi 202 monoposti snelli, perfetti, eleganti, sensibili, ed ha pure creato il quadriposto 204 R. munito di motore Alfa 115 in luogo dell'Alfa 110 e notevolmente più veloce anche per la più ridotta velatura.

Le dimensioni sono infatti: apertura d'ali m. 10, lunghezza m. 8, superficie portante mq. 16.

L'apparecchio è un monoplano ad ala bassa, di costruzione in legno, con semicarrelli a sbalzo, ben carenati. La cabina è stata studiata per offrire grande comodità e visibilità; le due porte di accesso sono sganciabili in volo.

La velocità massima è di km. 295, che consente una velocità di crociera sui 250 o 260 km. La quota di tangenza è sui 6000 metri e l'autonomia di circa 4 ore di volo.

Sempre nel campo del turismo aereo, ma con finalità più economiche di quelle cui mira il quadriposto sopra descritto, la «Sai» ha costruito il «Sai 11» derivandolo dal «Sai 10» destinato alla scuola.

Il «Sai 11» è un monoplano con ala alta a sbalzo, monolongherone, con motore «Cnal 4» da 60 Cv. La costruzione è in legno ma con ossatura di fusoliera in tubi d'acciaio saldati.

La cabina è a due posti affiancati, con doppio comando. Il carrello è del tipo triciclo, con ruote posteriori montate su assali a sbalzo incernierati agli spigoli di fusoliera e con la ruota anteriore orientabile e munita di freno.

La potenza al decollo è di 1600 CV. Il peso a secco è di kg. 970. Vi è poi il P. XXII R. C. 35 con 156 mm. di alesaggio e 176 di corsa, che ha una potenza di 1600 CV. a metri 3500 con 2200 giri al minuto; la potenza al decollo è di CV. 1700. Il peso a secco è di kg. 950.

E' da notare che questi motori, che pure possiedono caratteristiche così pregievoli, sono previsti per la normale benzina a 87 di numero d'ottano. Risultati ben più brillanti si otterranno appena sarà possibile utilizzare la benzina a 100 di numero d'ottano; a questo scopo sono già in corso attive ricerche ed esperienze.

Mag.

Vittima dell'avarizia o di malattia mentale?

SIENA, 2 sera

Gemma Poggi sessantreenne è ben conosciuta nella zona del Pian dei Montellini, ove abita, per il suo contegno, che vien definito di avarizia, per la quale, nonostante possegga qualche risorsa finanziaria, ella si priva anche del necessario e viveva in uno stato deplorevole. Questa mania l'ha portata ora a una drammatica fine. Da alcuni giorni, infatti, la Poggi, poco socievole per natura, era rimasta rinchiusa in casa ed i vicini cominciarono a dubitare che le fosse accaduta qualche disgrazia. Notti or sono, poi, furono uditi dei lamenti provenire dalla sua stanzetta, e i dubbi si tramutarono in certezza. Avvertita la Questura, venne forzata la porta e fu disposto per l'invio all'ospedale della donna, trovata in tristissime condizioni e in stato di completa prostrazione per mancanza assoluta di alimenti da molti giorni. L'unica stanza abitata dalla Poggi era in condizioni d'incredibile sporcizia. Nel lurido letto dove la donna fu trovata vennero rinvenute, avvolte in carta da giornale, varie somme per un totale di circa diecimila lire, fra un ripugnante formicolio d'insetti derivati dal sudiciume.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

La compagnia della teppa

Il racconto è piano, ben articolato e la realizzazione ne è sufficientemente accurata e stringata. Purtroppo gli autori si sono lasciati prendere la mano da eccessiva compiacenza per certi schemi convenzionali che spingono a volte, la vicenda nei vieti meandri del retorismo; e che, più spesso, falsano addirittura lo spirito e il clima dell'ambiente storico in cui la vicenda stessa — almeno a voler credere ai costumi dei personaggi e alle allusioni del dialogo — sembrerebbe dover essere localizzata. Quei gendarmi napoleonici a poco a poco finiscono per rassomigliare stranamente alla sbirraglia austriaca di carbonaresca memoria, ma di molto ad essi posteriore, persino il parigino prefetto di polizia — non ostante il suo strascicato accento francioso — si adagia sempre più e sempre meglio, a mano a mano che il racconto procede, nello stampo pucciniano del tristo Scarpia borbonico, antagonista delle insegne napoleoniche e di qualche anno anteriore all'epoca del film. In una parola le situazioni si spostano, i piani prospettici si alterano sotto la spinta stranamente dispotica delle reminiscenze piuttosto disordinate di letteratura e, forse, di scuola; l'oppressore giacobino si trasforma in un tiranno reazionario e i reazionari aristocratici della «Teppa» finiscono per parlare e agire come accesi giacobini. Tanto è vero che, ad un certo punto, li si accusa addirittura di «idee liberali»! Ma non erano i francesi che venivano in Italia a inculcare con le baionette i liberi principii dell'89? La interpretazione è onesta da parte di tutti gli attori, i quali fanno del loro meglio anche se non tutti sono a posto nelle parti loro affidate. Buona la fotografia. Il commento musicale ha un discreto rilievo.

Cento lettere d'amore

Un maturo finanziere, che ancora non rinuncia alle avventure dongiovannesche, deve restituire ad una signora, moglie di un suo avversario di affari, alcune lettere compromettenti che la donna nel passato gli ha inviato. Tali lettere, per un curioso equivoco, capitano invece nelle mani del segretario dell'avversario, il quale — ignorandone l'autrice — le ritiene un ottimo elemento scandalistico contro il finanziere e in vantaggio del suo principale. Ma la moglie del segretario, che trova le lettere sul tavolo del marito, le crede indirizzate a lui e si ritiene tradita. Se ne impossessa e, a sua volta, le nasconde nella fodera di una pelliccia. Tutto ciò dà luogo ad incidenti intricatissimi durante i quali i diversi interessati cercano di entrare in possesso delle famose lettere. Alla fine tutto si aggiusta senza scandalo.

Moralmente il film è inaccettabile; ed anche pernicioso dal punto di vista sociale, per lo spregio assoluto che vi si fa del matrimonio e della fedeltà coniugale. Nè giova che i personaggi parlino di «corone» al posto di «lire»; la moneta che spendono e che importano esula dagli scambi e dalle valute: si tratta di quel modo e concezione di vita che ripugnano alla sana mentalità di nostra gente.

Piloti e fanti nel deserto libico

Un documentario ideato con bella chiarezza narrativa e realizzato con vigore. Alcuni quadri che mostrano la marcia delle nostre gloriose truppe nel deserto assurgono a vera epopea. Interessantissimi i rilievi ottenuti durante i voli di perlustrazione e durante le azioni di bombardamento. Le difficoltà naturali e logistiche che accompagnano lo sforzo bellico dell'Italia nella lotta che si svolge per l'arduo deserto, sono rilevate con notazioni di immediatezza sintetica. Bellissima sempre la fotografia, di un nitore e di un rilievo stupendi. Molto bene intonato il commento musicale. Nel montaggio si rileva, a volte, qualche esitazione.

Servizio della morte

Per essere un film di spionaggio, esso si presenta eccezionalmente chiaro nella esposizione della vicenda. Tale chiarezza, però, è in parte dovuta ad una eccessiva ingenuità nella vicenda stessa che, a volte, rasenta il ridicolo. Comunque l'attenzione dello spettatore è sempre attratta da discrete trovate nella sceneggiatura e dalla regia molto abile. Nulla di eccezionale da parte della interpretazione. La fotografia è accurata. Il commento musicale, come di solito avviene in pellicole del genere, ha poco rilievo.

Moralmente il film, non ostante qualche breve quadro eccessivamente sentimentale, può considerarsi innocuo.

piesse

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 2 — Rendita 3,50% f. m. 74 — id. 5% c. 91,85 — id. f. m. 92,10 — Redimib. 5% c. 93,90 — id. f. m. 93,15 — id. 3½% f. m. 72,15 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 435 — id. conv. 444¼ — id. 5% 482 — Venezie 4% ord. 451 — id. conv. 463 — *Azioni*: Assic. Gen. 885 — Snia Viscosa 608 — Monte Amiata 605 — Montecatini 229¼ — Fiat 630 — Adriatica El. 232 — Emil. Eserc. El. 795.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2 — Rendita 3,50% c. 73,60 — id. f. m. 73,70 — id. 5% c. 92 — id. f. m. 92,05 — Redimib. 5% c. 94,10 — id. f. m. 94,15 — id. 3,50% f. m. 72 — Venezie 3¼% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468 — Iri 4,50% 472 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 476 — id. Ferro 4,50% 505 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 445 — Milano 4% conv. 490 — Venezie 4% ord. 452 — id. conv. 463 — *Azioni*: Assic. Gen. 882 — Snia Viscosa 610 — Ilva 245 — Monte Amiata 608½ — Montecatini 229¼ ex — Fiat 630 — Adriatica El. 232½ — Emil. Eserc. El. 780.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 2 — Rendita 5% cont. 92 — id. f. m. 92,25 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3¼% f. m. 72,10 — id. 5% cont. 94,10 — id. f. m. 94,30 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96 — Fondiaria Finanz. 660 — «La Centrale» 1988 — Fondiaria Incendio 738 — Società Immob. 728 — Snia 611 — Magona Italia 1275 ex opzione — Ilva 242 ex — Monte Amiata 610.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 2 — Rendita 5% f. m. 92,30 — id. 3¼% f. m. 74 — Prest. Redim. 3¼% f. m. 72,30 — id. 5% f. m. 94,30 — Obbl. Venezie 3¼% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 95,80 — Gerolimich 253 — Martinolich 144 — Tripcovich 680 — Assic. Gen. 887 — Riun. Adriat. prima serie 2060 — id. seconda serie 2060 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 160.

Dimesso dal carcere vi rientra poco dopo

VARESE, 2 sera

Appena dimesso dalle carceri di Varese dove aveva scontato una pena per furto, il ladro Giuseppe Diani di 64 anni, vi è rientrato per aver tentato di rubare un orologio con catena a tale Giovanni Bernocchi, da Zelobuonpersico, nell'interno dello scalo merci alla stazione delle Ferrovie Nord.

Teatri e Concerti

Teatro del Corso

"Arrivi e partenze,, di Thornton Wilder

L'esempio artistico di Wilder, riconfermato, dopo *Piccola Città*, che ha suscitato, come direbbe il comico Vate, «d'eloquenza naturale un fiume», anche in questa schematica commedia, ci richiama alla natura creativa americana del nostro tempo: cioè alla sua natura di scorcio, di osservazione particolareggiata, liricamente vista nel frammento.

Difficilmente si ricava (anche, del resto, dalla vecchia letteratura) una costruzione, un'ossatura architettonica completa in cui i particolari siano messi a fuoco dentro il nucleo vitale della concezione o dell'intuizione artistica. Ogni osservazione particolare fa problema e sintesi a sè, ogni analisi è dentro il suo singolo mondo psicologico. Se una sintesi c'è (e c'è anche in questo lavoro) è una sintesi non di costruzione, ma di atmosfere, di luci introspettive, balenanti attraverso la singolarità degli scorci. Da questa deriva quella notazione continua, progressiva che tende a cogliere i minimi elementi, è tutto dentro il microcosmo, l'universale sul particolare. Questo ha costituito, in parte, il fascino dell'ultima produzione teatrale americana, e v'è in essa, certamente, anche un elemento di poesia che sorge da certa freschezza quasi primitiva d'osservazione, da un puritanesimo che vorrebbe essere libero da ogni macula, (come in queste commedie di Wilder).

Questo curioso moralismo sta in un suo albore non chiarito, non filtrato da una sofferenza viva: si direbbe che stiamo al di qua e non al di là dei sentimenti e all'origine cioè della vita, anche quando, come sono alcuni elementi di vita quotidiana che vengono figurati, prospettati e idealizzati. E' un'atmosfera, questa, che si riflette anche nell'aspetto spirituale, che non è mai affrontato nella sua essenza globale, ma visto in certi suoi margini poetici.

Da tale angolo visuale, questa commedia di Wilder restringe un po' il significato indubbiamente più vasto e complessivo di *Piccola Città*, sebbene anch'essa fosse tutta schematizzata nella struttura di particolari atteggiamenti; atteggiamenti che però riflettevano nascita, vita e morte, e che qui si ritrovano in una fase embrionale, perchè, infatti, anche temporalmente, *arrivi e partenze* precedono *Piccola Città*

La vicenda è più umanizzata, più terrestre, forse spiritualmente meno impegnativa, ma quegli elementi sono tuttavia presenti, anche come tecnica scenica.

La commedia ha tre particolari aspetti, diversi nel testo, sebbene unici nell'ispirazione artistica.

Il primo e il terzo atto ci guidano attraverso due viaggi: in auto l'uno, in vagone-letto l'altro.

Sono due atti, diciamo così, introduttivi e complementari insieme. Nel primo una famigliola fa la sua brava scampagnata con un'auto di fortuna, e commenti fra genitori e figli, gli scopaccioni correttivi della mamma verso il figliolo bizzoso, i paesaggi della lieta campagna, l'arrivo in casa di una figlia sistemata; tutto questo aiuta a percorrere e divorare i chilometri, e assistiamo così a un elementare episodio di vita quotidiana, nelle sue normali espressioni, nella sua spontanea verità. C'è freschezza e sobrietà di contenuto, come c'è secchezza nei gesti accennati, già insita nella nuda messa in scena. Rotorno anche qua ai motivi e accenti primordiali.

L'episodio del terz'atto ha qualche complicazione maggiore: viaggiatori che protestano, che leggono, viaggiatori malati o chiacchieroni che si raccontano le loro brighe e scaricano il fardello dei soliti umani crucci. La complicazione, che vuol essere di natura spirituale e che però s'innesta un po' artificiosamente, sebbene condotta con garbata malinconia, è il congedo dal mondo d'una malata che trapassa, assunta, nientemeno da due rappresentanti della teologia.

Episodio che non ha, a nostro avviso, sufficiente adeguatezza con le premesse dell'episodio e che spiritualmente non ha chiarezza e proporzione di intendimenti, e ha piuttosto una velleità di stupore e di prestigio sa magia.

C'è un ritorno di quel sentimento dell'uomo che guarda alla vita come a un mondo di bellezza perduta; ma ci sembra espresso meno chiaramente che in «Piccola Città».

Nell'insieme, però, lo scorcio di Questo atto ha una sua vivacità espressiva e un certo *pathos* di simbolo.

Ma dove la commedia si fa alta e felicemente sintetica nel suo contenuto e nella sua forma, è nel «lungo pranzo di Natale» che è la materia del secondo atto e costituisce indubbiamente il nerbo migliore e più solido del lavoro.

Attraverso una successione di quadri, che hanno solo un breve distacco di luci, si svolge, intorno a un tavolo da pranzo la storia di varie generazioni: avi, nipoti e pronipoti si susseguono in una dolce alternanza di gioie e di tristezze, di conquiste, guerre e ribellioni. Attraverso la storia d'una famiglia si configura la storia d'un'epoca, ma tutta vissuta con una sensibilità intimista, nostalgica, ove si espandono le rudezze e le tenerezze caratteristiche dell'ambiente americano. E' come un'affresco lirico, in cui la letteratura ha certamente la sua parte (come ce l'ha lo spirito puritano di quella società; un'aura di biblico e di protestante insieme, che è sempre insito in questo scrittore); ma la realtà della vita ha pure la sua vivida e malinconica espressione, svolgentesi dentro il fascino d'un lungo dialogo, che ha una sua singolare forza evocatrice.

Un atto, bisogna riconoscerlo, di squisita e delicata fattura.

Gli interpreti, che sono stati tutti bravi, hanno raggiunto, in questo episodio, una tonificazione completa, degna di lodevolissimo rilievo.

Merito, evidentemente, anche della regia di Brissoni, una regia che partecipa attivamente alla vita intima del teatro, e vi partecipa con senso artistico e critico.

Tutti gli elementi della Compagnia si sono cimentati con ardore e bisognerebbe tutti citarli: ricordiamo il Crast, il Cazzola, il Carraro, che ha fatto da regista della scena (come in *Piccola Città*, anche qui un regista dirige, sottolinea e commenta lo svolgimento); il Fordi, il De Caro, il Di Crucciati, e le bravissime donne Ave Ninchi, Adriana Sivieri, Miranda Campi, la Moscardi, la Bologna, la Canitano.

Gli applausi sono stati gervidi a ogni atto. La messa in scena di aderentissimo interesse.

(e. f.)

Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatroff ai "Professionisti e Artisti,,

La pianista Santoliquido, il violinista Pelliccia, il violoncellista Amfitheatroff, riuniti in complesso strumentale triistico, hanno già raggiunto in Italia e all'estero una chiara notorietà: notorietà che ben corrisponde alle non comuni doti esecutive e artistiche dei singoli componenti. Con le innegabili risorse di solisti di classe che alla perizia tecnica aggiungono il pregevole contributo di un intelligente temperamento è naturale che nelle loro realizzazioni si riscontri una nitida chiarezza espositiva, un alto grado di fusione e di compattezza sonora, una calda e fervorosa effusione lirica che spesso sa espandersi con efficacia e con patetica suggestione. Se accenti, colori, forza espressiva risentono talvolta di un rilievo dinamico e ritmico soggettivo e personale non è mancata alla esecuzione complessiva di ieri sera una unitaria condotta interpretativa che ha saputo adeguarsi con bello stile al carattere delle varie musiche. Hanno suonato Beethoven (Trio op. 1 N. 3), Brahms (Trio in si magg. op. 8), e Pannain (Trio in la minore). Questa ultima composizione — che era una novità assoluta per il nostro pubblico — ha rivelato nel suo autore una ottima tecnica costruttiva: la chiarezza dell'inventiva, l'essenza del linguaggio tematico, l'espansione melodica che spesso si dilata con poesia e con sincerità emotiva, dànno vita a quattro tempi ben disegnati ove pensiero e forma si integrano in una logica struttura scevra da inutili ornamenti mentre il gioco contrappuntistico conduce a combinazioni strumentali e armoniche molto interessanti.

Eseguito con vivace scioltezza, con precisione ritmica e con dosato equilibrio, il Trio di Pannain è stato molto applaudito. Come applauditi con molto calore e con inusitata insistenza sono stati i singoli brani dei Trii di Beethoven e di Brahms; di questo ultimo specialmente che è stato infatti realizzato con particolare evidenza di colori, di accenti, di intensità espressiva. A coronamento del bel successo non sono mancate richieste di bis.

Era presente un pubblico numerosissimo.

g. b.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12.30: Dischi di musica operistica.
14.15: Musiche operistiche.
15.40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Concerto scambio Italo-Brasiliano.
22 circa: Concerto del Trio Vidusso-Abbado-Crepax.

METRI 221,1 — 230,2

10-10.30: Radio Scolastica.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20.30: Orchestra Cetra.
21.15: Dischi di musica operistica.
22.10: Musica varia.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Giovedì 3 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 78

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Giornata nera per la marina inglese

12 navi affondate e 5 gravemente danneggiate

24 apparecchi distrutti al suolo

BERLINO, 2 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Formazioni di carri armati del Corpo germanico in Africa hanno intrapreso il 31 marzo un'azione di ricognizione a carattere offensivo nell'Africa settentrionale conquistando, in collaborazione con l'arma aerea tedesca e italiana, una base avanzata ed una posizione fortificata nemiche. I contr'attacchi inglesi non hanno avuto esito alcuno. Vennero catturati dei prigionieri e furono distrutti in combattimento terrestre ed aereo numerosi carri armati ed autocarri britannici. Il nemico si è ritirato in tutta fretta verso Agedabia. Le nostre perdite sono lievi.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Herbert Schutze, ha affondato nell'Atlantico settentrionale cinque navi nemiche per complessive 35.000 tonnellate facenti parte quasi tutte di convogli scortati. E' da contare inoltre sull'affondamento di un altro grosso vapore centrato da siluri.

Gli apparecchi di una squadra di bombardieri, al comando del maggiore Ulbricht, hanno distrutto all'ingresso del Canale di San Giorgio, sei navi cisterna per complessive 42 mila tonnellate. Una squadriglia dello stesso complesso aereo, al comando del tenente Muenz, ha attaccato, come è già stato reso noto, un aerodromo sulla costa meridionale britannica, ottenendo grande successo. Sono stati colpiti in pieno aviorimesse e rifugi per la truppa. Si può contare sulla distruzione al suolo di 24 apparecchi. Altri apparecchi da combattimento hanno gravemente danneggiato cinque grandi vapori mercantili.

Ulteriori attacchi sono stati diretti contro aerodromi di Newyuay e nel Midland.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte».

Altre notizie precisano che apparecchi da combattimento tedeschi hanno colpito con efficacia un aerodromo inglese vicino alla costa settentrionale mediante un attacco di sorpresa effettuato da soli 15 metri di altezza. Due grandi aviorimesse e gli edifici e baraccamenti adiacenti sono stati completamente distrutti da una pioggia di bombe di medio e grosso calibro. Da 12 a 14 aeroplani da bombardamento e da 8 a 10 apparecchi da caccia sono stati distrutti al suolo. Altri gravissimi danni hanno potuto essere accertati.

Tutti gli apparecchi tedeschi partecipanti all'azione hanno fatto ritorno alle loro basi.

Le vittime dell'attacco *di Nemours*

Precisazione francese

Piano dell'Ammiragliato

VICHY, 2 sera

Un comunicato ufficiale annuncia che nell'azione in cui le batterie da costa di Nemours hanno risposto all'attacco inglese nelle acque algerine si sono avuti 4 morti e 7 feriti fra gli uomini addetti alle batterie stesse.

Una nota diramata dall'Ufficio francese di informazioni sottolinea che se le navi francesi non hanno ubbidito all'ordine di ispezione dato dalle lance inviate dalle navi inglesi, benchè il loro carico non fosse affatto composto di materiale di guerra, è stato perchè i capitani non desideravano vedere le loro navi perquisite.

Dall'armistizio 400 mila tonnellate di naviglio francese sono state trattenute nei porti dell'Impero britannico e da quella data più di 100 piroscafi mercantili francesi sono stati trattenuti dalle autorità navali britanniche. Anche recentemente l'Ammiragliato francese ha ricordato la cattura di 2 navi petroliere vuote, che si recavano da Casablanca a Orano; due altri piroscafi da passeggeri senza alcun carico, che si dirigevano verso Madagascar; due altri bastimenti, carichi solamente di carbone e cemento. Si fa d'altra parte rilevare che se il comandante britannico fosse stato informato che le navi francesi trasportavano del materiale da guerra destinato al nemico, non avrebbe esitato a colare a picco le navi stesse.

L'incidente di Nemours viene commentato dalle «Muenchner Neuesten Nachrichten» quale un nuovo indizio che l'Inghilterra si sta preparando ad un colpo di mano contro l'Impero coloniale francese.

«Pare certo — scrive il giornale — che lo Stato Maggiore britannico cerca di realizzare i suoi progetti di aggressione contro basi francesi nell'Africa settentrionale ed occidentale, provocando una crisi anglo-francese nella questione dei traffici marittimi fra l'Africa francese e la Francia non occupata. Lo S. M. inglese non ha mai abbandonato i suoi piani aggressivi contro i possedimenti francesi di Africa, ma li ha soltanto rimandati in attesa di trovare anche il pieno appoggio degli Stati Uniti. Ora che gli interventisti americani hanno incondizionatamente accolta la tesi di aggressione inglese, sembra giunto per l'Ammiragliato britannico il momento per tentare un colpo di mano contro Dakar, Orano, Algeri e Biserta.

A proposito dell'incidente, notizie qui giunte recano che il generale Weygand ha confermato pubblicamente che il convoglio attaccato domenica non trasportava nè caucciù, nè materiale da guerra, nè alcuna derrata alimentare destinata ai nemici dell'Inghilterra.

Tentativo della R. A. F.

nella regione di Brest

BERLINO, 2 sera

Nel pomeriggio alcuni apparecchi nemici hanno tentato di penetrare isolatamente nella regione di Brest. Aeroplani da caccia tedeschi hanno abbattuto due apparecchi inglesi bimotori. Da parte tedesca nessuna perdita.

Alla battaglia del Mediterraneo

non ha partecipato alcun tedesco

BERLINO, 2 sera

Si apprende da fonte autorizzata che alla battaglia navale del Mediterraneo orientale non ha partecipato nessun appartenente alla Marina da guerra tedesca. La comunicazione dell'Ammiragliato britannico secondo cui fra i naufraghi si sarebbero trovati 35 ufficiali ed alcuni marinai tedeschi, non risponde quindi a verità.

Manifestazioni culturali italo-tedesche a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 2

In occasione della permanenza a Monaco della delegazione italiana che partecipa alla sessione della Commissione culturale italo-tedesca, il Municipio di Monaco e le varie istituzioni culturali tedesche svolgeranno un programma di riunioni culturali

Nell'ambito di questa manifestazione alla Casa degli Artisti sotto gli auspici della Società italo-tedesca, l'addetto stampa presso l'Ambasciata Germanica a Roma, Dr. Moller, ha ripetuto la Conferenza da lui tenuta recentemente a Berlino sulla stampa italiana.

Il Governatore di Hannover lascia la sua carica

HANNOVER, 2 sera

Con l'approvazione del Fuehrer il Capo delle S.S. Victor Lutze ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Presidente Generale della Provincia di Hannover e lascia il suo posto. Durante la cerimonia dello scambio delle consegne svoltasi in forma solennè a Hannover il Ministro di Stato Dott. Frick ha consegnato a nome del Fuehrer a Victor la croce al merito di prima classe e un autografo personale di Adolfo Hitler.

Naufraghi inglesi

sbarcati a Lisbona

LISBONA, 2 sera,

I piroscafi portoghesi che giungono a Lisbona sbarcano regolarmente naufraghi delle navi silurate nell'Atlantico. Così il «Gonzalo Velho» ha sbarcato 12 inglesi provenienti dalle Azzorre superstiti dell'affondamento di una nave americana ceduta all'Inghilterra proveniente da New York e colata a picco nello spazio di tre minuti a seicento miglia dall'Irlanda. Altri 33 passeggeri perirono.

LA PROTESTA DELL'ASSE

è all'esame di Washington

Gli equipaggi italo-germanici sotto mandato d'arresto

WASHINGTON, 2 sera

Roosevelt rientrato a Washington ha conferito con vari esponenti del Congresso e lungamente col Sottosegretario agli Esteri col quale si è interessato specialmente alla crisi jugoslava.

Ricevendo i giornalisti il Segretario di Stato Hull ha rifiutato di rilevare il contenuto delle proteste italiana e tedesca che sono attualmente ancora in esame. Tuttavia la stampa afferma che esse richiederebbero il rilascio delle navi e degli equipaggi. Dopo aver conferito con Roosevelt il Presidente della Camera ha dichiarato che non è stata raggiunta nessuna decisione circa la sorte delle navi sequestrate. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dei danni apportati alle navi italiane e tedesche. Contemporaneamente la Commissione per l'immigrazione ha iniziato un procedimento a carico di 875 esponenti degli equipaggi italiani e tedeschi per decidere l'internamento o la deportazione.

L'autorità americana ha emesso mandato di arresto a carico degli equipaggi dei piroscafi italiani e tedeschi, già sequestrati dal Governo degli Stati Uniti con provvedimento che lascia profondamente sorpresi. Per tentare di giustificare questo atto illegale, il Governo di Washington si è appellato alle leggi sull'immigrazione che limitano a 60 giorni la massima permanenza negli Stati Uniti dei marinai delle navi mercantili straniere.

Il provvedimento non è stato applicato agli equipaggi dei piroscafi danesi pure sequestrati contemporaneamente a quelli italiani e tedeschi. Anzi, agli ufficiali danesi è stato permesso di tornare a bordo delle loro navi, mentre i marinai danesi, pure rimanendo a disposizione delle autorità americane, hanno avtuo un trattamento preferenziale.

Intanto il Dipartimento di Stato per la Giustizia ha fatto presente al Segretario di Stato per gli Affari Esteri che per requisire i piroscafi italiani e tedeschi è indispensabile un voto del Congresso, dato che in base alla Legge del 1917 sullo spionaggio, il Governo americano ha soltanto il diritto di vigilare sul naviglio straniero ancorato nei porti degli Stati Uniti. Con la procedura arbitraria adottata ora, il Governo americano è invece in obbligo di risarcire tutti i danni ai proprietari dei piroscafi sequestrati. Ciò nonostante Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti che il provvedimento adottato dal Governo rientra nella piena legalità e ha fatto intendere che i piroscafi verranno definitivamente requisiti.

Si apprende che le Ambasciate d'Italia e di Germania a Washington hanno presentato simultaneamente una nota di protesta al Dipartimento degli esteri.

Interrogato da alcuni giornalisti Roosevelt ha dichiarato di avere personalmente ordinato il provvedimento contro le navi italiane e tedesche. Roosevelt ha poi comunicato la sua decisione di cedere immediatamente alla Grecia un quantitativo imprecisato di vecchie artiglierie da 75 rimodernate, assieme ad altro materiale.

Il passo italo-tedesco respinto?

WASHINGTON, 2 sera

Il Segretario di Stato Corder Hull ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di respingere formalmente la protesta italiana e tedesca sul sequestro dei piroscafi mercantili di tali potenze immobilizzati nei porti nord americani.

Negli ambienti autorizzati germanici si mantiene tuttora il massimo riserbo sul tenore della protesta presentata a New York e non si esclude la possibilità di ulteriori azioni diplomatiche. Le stesse fonti autorizzate hanno annunciato che il pensiero ufficiale del Governo del Reich circa il sequestro suindicato sarà reso noto entro le prossime 24 ore.

Il Messico occupa tre navi dell'Asse

CITTA' DEL MESSICO, 2 sera

Il *D.N.B.* informa: La nave da carico tedesca *Mameln* e la petroliera italiana *Giorgio Fassio* sono state occupate militarmente ieri a Santa Cruz.

Il provvedimento delle autorità messicane è stato motivato dalla pretesa che gli equipaggi volevano affondare le due navi. Anche l'altra nave tedesca *Orinoco* è stata occupata dalle truppe nel porto di Tampico.

L'Argentina non seguirà l'esempio nord-americano

BUENOS AYRES, 2 sera

Le *Noticias Graficas*, sotto il titolo: «L'Argentina non seguirà l'esempio nord-americano nella questione delle navi straniere», riferisce che l'Ambasciatore nord-americano ha avuto un colloquio di un'ora con il Ministro degli Esteri interinale Rothe, e dopo aver riferito le evasive dichiarazioni del Ministro su la natura di tale colloquio, raccoglie le impressioni dei circoli vicini al Ministero della Marina, scrivendo: «L'Argentina non seguirà il cammino degli Stati Uniti rispetto alle navi straniere. Il Governo nord-americano ha riesumato una legge del 1917 per completare l'atteggiamento assunto ed evitare le conseguenze imposte del Protocollo dell'Avana. Noi non possediamo alcuna disposizione che ci permetta di fare altrettanto e tutte le navi straniere, pur che abbiano le carte in regola, possono entrare, uscire e permanere nei nostri porti».

Fra Stati Uniti e Messico

WASHINGTON, 2 sera

Secondo notizie non ufficiali sarebbe stato concluso un accordo fra gli Stati Uniti ed il Messico per il reciproco uso delle basi aeronavali.

Anche il naviglio francese

sotto sorveglianza americana

NEW YORK, 2 sera

Le autorità hanno posto sotto sorveglianza il naviglio mercantile francese che si trova nei porti americani e specialmente il *Normandie*, che è ancorato nel porto di New York, mentre l'*Ile Quesant*, che stava per partire diretto a Norfolk, per caricare carbone destinato alla Martinica, è stato fermato in attesa di disposizioni dell'autorità di Washington. Sembra che l'autorizzazione a lasciare le acque americane sarebbe stata revocata.

I giornali informano che le Compagnie di navigazione interessate avrebbero chiesto al Governo di Washington l'autorizzazione ad utilizzare 18 navi mercantili francesi che si trovano nei porti degli Stati Uniti le quali verrebbero adibite al servizio fra gli Stati Uniti e l'Indocina francese.

Incontro dei Comandanti

delle forze anglo-americane in Estremo Oriente

MANILLA, 2 sera

Il Comandante in capo britannico per l'Estremo Oriente, Maresciallo dell'Aria Brook Popham è giunto a Kavite ed ha subito visitato l'Ammiraglio Comandante in capo delle forze navali degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente.

A tale conversazione è attribuita un'importanza particolare in rapporto all'intensificata collaborazione anglo-americana in questa parte del mondo. In seguito, il Maresciallo inglese conferirà anche con personalità di Governo delle Indie Orientali Olandesi prima di passare a Hong Kong.

La «Croce di Ferro»

a un comandante di sommergibile

BERLINO, 2 sera

Il Fuehrer, Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, ha conferito le insegne di Cavaliere della Croce di Ferro al Tenente di Vascello Oesten.

Il tenente di Vascello Oesten, comandante di un sommergibile, ha affondato, complessivamente, naviglio commerciale nemico per una stazza di 91,943 tonnellate. Questi successi, conseguiti in diverse crociere che hanno spinto l'ardito sommergibilista anche nelle immediate vicinanze delle coste britanniche, si devono alla decisione ed alla grande perizia del Comandante che ha saputo sottrarsi ai colpi della difesa nemica.

Altri profughi tedeschi

giunti a Gratz

GRATZ, 2 sera

Anche ieri sono giunti a Gratz dalla Jugoslavia, altri treni di profughi tedeschi i quali hanno dovuto abbandonare precipitosamente il paese lasciando sul posto tutti i loro beni. La maggior parte dei fuggiaschi sono arrivati in Germania con una sola valigietta onde sottrarsi il più rapidamente possibile alle offese di elementi serbi che infieriscono contro i cittadini di razza germanica. Gli ultimi delle comitive, narrano i reduci, sono stati aggrediti sulle vie, ingiuriati, sputacchiati e infine bastonati. Le abitazioni dei tedeschi appena libere sono letteralmente prese d'assalto e svaligiate. Le persecuzioni sono state rivolte anche contro alcuni ragazzi scolari di un centro confinario.

Quanto spende l'Inghilterra

per la guerra

LISBONA, 2 sera

Si ha da Londra che secondo i dati ufficiali pubblicati dall'Agenzia Reuter durante l'anno finanziario terminato il 31 marzo, la somma complessiva della spesa raggiunge 3,867,245,660 sterline e le entrate 1,408,867,097.

Il prezzo dello zucchero

aumentato in Turchia

ISTAMBUL, 2 sera

Con odierno provvedimento il comitato degli approvvigionamenti ha deciso di aumentare il prezzo dello zucchero di 10 piastre al chilogrammo.

«L'Elisir d'amore»

al Teatro dell'Opera per le Forze armate

ROMA, 2 sera

Il Dopolavoro Forze Armate d'accordo con il Ministero della cultura popolare e colla direzione del Teatro Reale dell'Opera ha organizzato un grandioso spettacolo, che si è svolto stamane alle 10 nel massimo teatro romano. E' stata rappresentata l'opera di Donizetti «L'Elisir d'amore».

Assistevano alla rappresentazione un rappresentante del comandante la difesa territoriale di Roma, oltre a numerosi ufficiali superiori ed inferiori e gran numero di soldati di tutte le armi, che gremivano la platea, i palchi, le balconate, la galleria ed il loggiato

Il maestro Tullio Serafin ha diretto l'orchestra. Interpreti principali dell'opera sono stati, Gigli, Margherita Carosio, il baritono Biasini, ed il basso comico Maugeri, che sono stati applauditi alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta Alla rappresentazione assistevano anche il Presidente generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro con il segretario generale e i dirigenti il Dopolavoro dell'Urbe.

La medaglia d'oro alla memoria

di un'eroica Camicia Nera

ROMA, 2 sera

E' stata conferita in commutazione della medaglia d'argento al V. M., precedentemente concessa, la medaglia d'oro *alla memoria* della Camicia Nera Liberatore Lazzaro di Alfredo da Collepardo (Frosinone), appartenente al 2.o Reggimento d'assalto CC. NN. Battaglione «Lupi» con la seguente motivazione:

«Porta armi di un plotone fucilieri avanzato, sprezzante di ogni pericolo, difendeva la posizione che gli era stata affidata causando gravi perdite ai nemici che, resi baldanzosi, per tre volte erano venuti inutilmente all'assalto. Nel corso di un nuovo e più violento attacco, avuta la sensazione che i pochi difensori, già duramente provati dalla stanchezza e dalle perdite subite, non avrebbero ulteriormente potuto resistere al nuovo poderoso urto degli assalitori, votandosi coscientemente al sacrificio per infondere nei propri compagni la disperata volontà di resistere, usciva dalla posizione e si slanciava contro il nemico irrompente, in piedi, solo, bersagliato da tutte le armi, sotto il lancio delle bombe a mano, già ferito, col fucile mitragliatore imbracciato a guisa di moschetto, decimava il gruppo più minaccioso, volgendo in fuga gli altri, sorpresi da tanta audacia. Cadeva poi colpito a morte, mentre i compagni, infiammati da tanto sublime eroismo, scattavano al contrattacco che determinava la definitiva sconfitta dell'avversario. — Fronte di Catalogna, quota 802 di S. Coloma di Queralt, 16 gennaio 1938-XVII».

E' questa la 62.a medaglia d'oro conferita a legionari della Milizia (*Stefani*).

Mostra di pitture di guerra

inaugurata a Berlino

BERLINO, 2 sera

Alla Kunstlerhaus è stata inaugurata una grande mostra di pittura di guerra, organizzata dalla sezione artistico culturale del partito nazional socialista, sotto gli auspici del Comando superiore delle forze armate. Alla cerimonia hanno assistito il Ministro della educazione nazionale. Vi ha presenziato anche l'Ambasciatore Alfieri accompagnato dall'addetto Militare. L'Ambasciatore d'Italia ha visitato le varie sale interessandosi molto alle opere esposte ed intrattenendosi con i rispettivi autori.

Ammirazione turca

per l'audacia italiana

ISTAMBUL, 2 sera

Il «Beyoglu» commenta gli ultimi episodi della guerra nel Mediterraneo, rilevando tra gli altri la incursione delle navi italiane nella Baja di Suda, con parole di viva ammirazione per l'audacia e la bravura dimostrata anche in quella circostanza dai marinai italiani. Il giornale rileva poi la costante scrupolosa esattezza dei Bollettini italiani.

Franco acclamato a Madrid

nell'anniversario della vittoria

MADRID, 2 sera

Per il secondo annuale della vittoria nazionale dopo la sfilata delle truppe il Caudillo in automobile scoperta accompagnato dal Ministero della Guerra si è recato al Palazzo d'Oriente attraversando il centro di Madrid tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo della folla schierata al suo passaggio.

Nel Palazzo ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato il Caudillo le alte cariche dello Stato e le più alte personalità civili e militari. Erano invitati anche l'Ambasciatore d'Italia, che sedeva a fianco del Caudillo, e l'ambasciatore di Germania.

Nuove restrizioni annonarie

in Ungheria

BUDAPEST, 2 sera

Un'ordinanza governativa prescrive nuove restrizioni nel sistema delle carte annonarie per i grassi. D'ora in poi riceveranno le tessere soltanto le famiglie che dimostreranno di non aver in casa riserve superiori ad un chilogramma. Secondo il «Pesti Hirlap» saranno introdotti in Ungheria due tipi unici di stoffe per vestiti da uomo e da donna.

Una conferenza di Zanotti

all'Ateneo di Barcellona

BARCELLONA, 2 sera

Nell'ateneo di Barcellona gremito di un folto pubblico tra cui si notavano il vice Console d'Italia, il Capo provinciale della propaganda e varie personalità, il Direttore dell'Istituto di Cultura italiano, prof. Zanotti ha tenuto una applaudita conferenza sulla moderna lirica italiana.

Fugge dal Ricovero per amore di libertà

e finisce in carcere

DESIO, 2 sera

Dopo avere scontato parecchi anni di pena, il sessantenne Paolo Fossati, da Desio, veniva ricoverato all'Istituto Cronici di Desio, ma evidentemente l'ambiente non gli confaceva. Sta di fatto che giorni fa il Fossati si appropriò degli indumenti di alcuni compagni e, senza nulla dire, si allontanò dall'Istituto.

Non avendosi più notizia di lui, era opinione diffusa che girasse per la Brianza, magari questuando, e ciò per godere quella libertà che aveva così tanto desiderata. Ieri, invece, il Fossati si è fatto vivo con una lettera all'Istituto, con la quale, dopo avere chiesto perdono dell'improvvisa fuga, dice di trovarsi molto peggio, ora che si trova... in carcere.

E' risultato infatti ce egli, fermato dagli agenti della Questura per vagabondaggio, è stato condannato a 40 giorni di reclusione.

La mobilitazione continua in jugoslavia

Il problema croato ha assunto le proporzioni di una vera crisi di Stato

BUDAPEST, 2 sera

I giornali mantengono molto riserbo e si limitano alla constatazione dei fatti. Scarse sono le note redazionali; invece un maggior interesse suscitano alcune corrispondenze da Berlino e da Belgrado.

Così il *Pester Lloyd* riceve dal suo corrispondente berlinese che l'arrivo del Ministro tedesco Von Heeren a Berlino e l'arrivo a Belgrado di Eden, che malgrado la smentita dell'*Avala* è confermato, possono essere considerati come sintomi della grave crisi in cui le relazioni germano-jugoslave sono precipitate.

«La relazione del Ministro Von Heeren confermerà probabilmente — rileva la corrispondenza — che il Governo jugoslavo non intende contribuire al chiarimento del suo atteggiamento. La mobilitazione jugoslava continua ed è considerata come un fattore molto importante e si sottolinea inoltre che se è arrivato a Belgrado anche il generale Dill, la situazione può essere considerata con maggiore chiarezza». Dopo avere accennato ai maltrattamenti contro la minoranza tedesca ed i suoi capi, la corrispondenza dice che essi sono stati particolarmente gravi nel settore della frontiera romeno-jugoslava. Berlino ha dichiarato che l'Esercito tedesco conta su tutte le eventualità ed è anche pronto ad affrontarle. «Può essere dunque considerato come certo — conclude la corrispondenza del *Pester Lloyd* — che il Reich è deciso a servirsi degli strumenti a sua disposizione se ciò sarà necessario».

Anche la dichiarazione del Governo Simovic è attesa con molto interesse, benchè gli ambienti bene informati nutrano un grande scetticismo circa il suo contenuto.

Il *Magyar Nemzeti*, in una corrispondenza da Istambul, scrive che il viaggio a Belgrado del Ministro di Jugoslavia ad Ankara viene seguito con grande interesse. Anche il Ministro di Jugoslavia ad Atene è atteso a Belgrado.

Conferenza serbo-anglo-americana?

A Istambul si crede che nel corso di questa settimana una conferenza avrà luogo ad Atene o a Istambul fra i Ministri di Jugoslavia, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Il *Magyarsag*, occupandosi in una corrispondenza da Sofia dei rapporti serbo-croati, osserva fra l'altro: «I giornali di Sofia si occupano ampiamente dello sviluppo della situazione jugoslava ed esprimono l'opinione che oggi non ci siano più speranze per un accordo serbo-croato. I croati non sono disposti a versare il loro sangue per interessi stranieri ed è loro intenzione di adempiere ai doveri verso la Patria croata. Oggi il movimento per l'indipendenza della Croazia non può essere disarmato e neppure soffocato. Il colpo di Stato lo ha accelerato ancora più. Non c'è dubbio sui risultati. La Croazia sarà libera e ciò importerà la fine del centralismo serbo».

L'atteggiamento di Macek

Il liberale *Esti Ujsag* scrive: «L'opinione pubblica ungherese segue con vivo interesse e con stupore le notizie che giungono da Belgrado e fino all'ultimo continua a sperare che i serbi si decidano a pensare in senso jugoslavo. Nella situazione attuale questo sarebbe il loro compito più importante. L'opinione pubblica ungherese vede con stupore e dispiacere che il nuovo Regime serbo ha allontanato tutti gli uomini politici che avevano contribuito a favorire i buoni rapporti tra l'Ungheria e la Jugoslavia. E' triste che anche gran parte dei giornalisti jugoslavi, i quali recentemente sono stati a Budapest, siano stati allontanati dai loro posti e che sia stato arrestato il capo redattore del *Vreme*, noto per la sua amicizia per l'Ungheria».

Lunedì sera sono giunte a Budapest notizie secondo le quali la frontiera ungaro-croata sarebbe stata attraversata da numerosi profughi croati. Tali notizie non sono state però confermate.

Il croce-frecciato *Pisti Ujsag* scrive: «Il colpo di Stato di Belgrado è venuto a trovarsi di fronte ad un ostacolo inaspettato costituito dalla questione croata. La questione serbo-croata, definita transitoria nei primi momenti, ha assunto domenica le proporzioni di una vera e propria crisi di Stato. Era stato il capo del popolo croato, Macek, che dopo di aver attuato l'accordo fra serbi e croati volle che fosse raggiunto con tutti i mezzi anche un saggio e intelligente accordo con i vicini. Dopo una lunga e infaticabile opera tale aspirazione fu coronata da successo. L'intervento dell'Esercito serbo in questo processo politico ha completamente annullato però tale successo. Ora è in pericolo anche l'autonomia del popolo croato ed è naturale che tale problema, anche a prescindere dalle difficoltà di politica estera, aggravi notevolmente la crisi dello Stato vicino».

Nuove violenze

contro gruppi germanici

BERLINO, 2 sera

Questi circoli continuano a seguire col massimo interesse e con crescente preoccupazione la situazione jugoslava. Anche nelle ultime 24 ore si sono verificati gravi episodi di violenza. Tra l'altro sono stati bastonati numerosi tedeschi, alcuni dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'Ospedale.

In merito alla smentita «Avala», secondo cui Eden non sarebbe stato a Belgrado, si dice qui che tale smentita ha il valore di molte altre del genere. Certo è — si afferma — che il Ministro degli Esteri britannico ha avuto dei contatti diretti con il nuovo Governo jugoslavo.

Il Ministro del Reich a Belgrado si trova da ieri sera a Berlino. Non viene confermata la voce secondo cui il Ministro di Jugoslavia che si era recato a Belgrado per riferire, sarebbe ripartito alla volta della Capitale tedesca.

Secondo notizie da Istanbul, negli ambienti diplomatici bene informati si crede che scopo dei contatti di Eden e del gen. Dill ad Atene sia stato di varare un passo di mutua assistenza fra Inghilterra, Grecia e Jugoslavia. All'Ambasciata e nei circoli interessati, la notizia anzidetta non è discussa ed in quella britannica si esclude che Eden abbia avuto la richiesta a Belgrado.

Berlino attende ancora

che l'ordine si ristabilisca

BERLINO, 2 sera

A Berlino, scrive il *Dienst Aus Deutschland*, si registra oggi l'inasprirsi della situazione in Jugoslavia e si biasimano sopratutto gli eccessi contro i tedeschi che hanno indotto il Governo del Reich a ordinare il rimpatrio dei suoi cittadini residenti colà. «Tuttavia — aggiunge l'Agenzia semi ufficiosa — i rappresentanti autorizzati della Germania non hanno ancora ritenuto sia venuto il momento di prendere ufficialmente posizione circa gli avvenimenti di Belgrado e lo stesso atteggiamento riservato continua ad essere osservato dalla stampa. Questa rileva la crescente influenza degli sciovinisti serbi nel provocare incidenti con l'aiuto di elementi estranei nelle regioni della vecchia Serbia, mentre per quanto riguarda la Croazia si può notare una maggiore simpatia verso la Germania e verso la politica del Patto tripartito.

«Anche in presenza degli avvenimenti attuali — continua il «Dienst Aus Deutschland» — si può affermare che il Reich non abbandona la sua politica diretta a garantire all'Europa sud-orientale la pace, la tranquillità e l'ordine sulla base dei concetti del Patto tripartito. Gli eccessi che avvengono in Jugoslavia sono accuratamente registrati e valutati come gravi offese al prestigio tedesco. Il calmo e cauto contegno del Reich dimostra che Berlino non vuole lasciarsi provocare. Sarebbe però errato ritenere che la Germania fosse disposta ad accogliere senza resistenza un tentativo di perturbare il raggiungimento dei suoi scopi».

Il Ministro jugoslavo a Berlino

riprende il suo posto

BELGRADO, 2 sera

L'Agenzia «Avala» comunica che, dopo un soggiorno di due giorni a Belgrado e dopo aver fatto il suo rapporto al Governo, il Ministro di Jugoslavia a Berlino, Andric, è ripartito martedì sera alla volta della Germania per riprendere il suo posto.

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie